

L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 13 (88)

★ ★

LUNEDÌ 28 MARZO 1960

DOPO UN'INTENSA GIORNATA ATTRAVERSO LA PROVENZA

Accolto trionfalmente Krusciov a Marsiglia

Decine di migliaia di cittadini hanno festeggiato l'ospite per le vie
Un compagno assassinato dai fascisti - Le visite a Nimes e ad Arles

(Da uno dei nostri inviati)

MARSIGLIA, 27. — Il viaggio trionfale di Krusciov in Provenza ha avuto il suo culmine stasera a Marsiglia, dove egli è stato accolto da una folla enorme, che ha atteso per ore e lo ha applaudito a non finire, fino che egli è apparso al balcone della prefettura. I marsigliesi sono, come tutti sanno, meridionali della Francia, gente dal cuore caldo, dalla parola facile e dall'entusiasmo vivo. Qui ci si sente come in Italia e, oggi, proprio di essere in una delle nostre città del sud, anche

se il sole ha voluto essere assente dalla festa. Festa, e la parola giusta. Tutti Marsiglia era in strada, gridava, rideva, si spingeva, tra i fischi stridenti dei fischi della polizia, dove egli è stato accolto da una folla enorme, che ha atteso per ore e lo ha applaudito a non finire, fino che egli è apparso al balcone della prefettura. I marsigliesi sono, come tutti sanno, meridionali della Francia, gente dal cuore caldo, dalla parola facile e dall'entusiasmo vivo. Qui ci si sente come in Italia e, oggi, proprio di essere in una delle nostre città del sud, anche

pressioni affrettate, dopo il più straordinario schiacciamento di costole che abbia mai subito in vita mia. Ma non c'era da lamentarsi, tutti erano nelle stesse condizioni e ci si divertivano un mondo. Anche, del resto, il divertimento è cominciato verso le cinque del pomeriggio, un paio d'ore prima dell'arrivo di Krusciov. Lungo il porto, la gente passeggiava e, a poco a poco, si raggruppava sui marciapiedi delle famiglie intere, bambini, studenti, ragazze pettinate alla Brigitte Bardot, in pantofole. RUBENS TEDESCHI

(Continua in 8. pag. 6. col.)

Da Pau ad Arles tra folle festanti

(Da uno dei nostri inviati)

ARLES, 27. — Cortesie, quando si tratta di un visitatore di riguardo, si fa tutto il possibile. Con la sua solita franchezza, Krusciov ha fatto notare che ieri sera ci si dilungava troppo nelle esposizioni tecniche e non gli si lasciava modo nel tempo per aver contatti più schietti e improntati con la gente dei luoghi visitati. Subito alcuni difetti evidenti nel programma sono stati corretti: abolita un'intera illustrazione tecnica che minacciava di diventare lunga e noiosa come quella di ieri a Lione, cancellata una visita al mercato-stazione di Nimes, per lasciare a Krusciov il tempo di riposare un po'. In seguito, la delegazione di Marsiglia è risultata assai più animata e interessante di quella di ieri.

Krusciov ha cominciato a infrangere il programma di primo mattino. Come fece una volta a San Francisco (e non andiamo errati) si è alzato presto, alle 7.30, tra la costernazione degli agenti preposti al servizio di sicurezza, se n'è uscito dalla villa della prefettura di Pau, dove aveva passato la notte, e se n'è andato a passeggiare per le strade come un turista qualsiasi. Si è fatto accompagnare dall'interprete con le tasche piene di spuntini, giacchettini-ricordi di dimissioni, minime, e ha distribuito ai bambini incontrati per la strada.

Uno che si ricorderà per tutta la vita di questa mattina è il compagno Lousteau che era venuto a curiosare nelle vicinanze della villa dove dormiva Krusciov senza altra speranza che quella di intravedere il primo ministro sovietico al suo passaggio dietro la finestra. Ecco invece venire fuori dalla porta, scendere in strada e fermarsi di fronte al segretario del partito DC, Giorgio Milani, aveva illustrato la posizione dei comunisti di fronte all'imminente voto sul bilancio del comune di Milano, che avviene in una situazione di grave crisi per la giunta DC-PSDI.

A Istres, i giornalisti avevano preceduto Krusciov a bordo di un apparecchio Constellation. Il Caravalle presidenziale ha atterrato su un terreno militare, dove, perché è qui che come si è visto, la delegazione francese procede alla messa a punto dei suoi superuomini. «Mirage» e «Vautour». Sul piano dell'eronaca uno spunto interessante è stato offerto dalla presenza, in questo gruppo dei collaboratori, di un asso dell'aviazione francese che fece parte della famosa squadra franco-sovietica «Normandie-Niemen», nell'ultima guerra. Questa squadra, che si distingue come i lettori sanno, sul fronte orientale.

MILANO, 27. — Il compagno Pietro Ingrao, della segreteria del PCI, ha parlato questa mattina al Teatro Lirico di Milano, gremito in ogni ordine di posti, dopo che il segretario del comitato cittadino del PCI, Giorgio Milani, aveva illustrato la posizione dei comunisti di fronte all'imminente voto sul bilancio del comune di Milano, che avviene in una situazione di grave crisi per la giunta DC-PSDI.

(Dalla nostra redazione)

del potere. Nessuno velo di

di altri, questi che si

sa la DC, la sua incapacità

di indicare una strada positi-

va al paese, di risolvere i

sui contrasti interni, da cui

nascene la confusione e il

disegno del paese.

L'oratore a questo punto

ha esposto le ragioni del

giudizio negativo dei comunisti

sul governo messo assieme

da Tanombroni, che ri-

spete di fatto il monocolorismo

del governo, che sul piano pro-

grammatico elude i problemi

di fondo del paese, cerca

sottobanco i voti dell'estrema

destra e sin dalla sua na-

sceita si presenta come un

governo di minoranza, de-

bolito come un governo che

non è affatto sicuro di so-

pravviverci.

Da ciò ha proseguito In-

grao, la necessità che in

questo momento si abbia nel

paese il massimo sviluppo

dell'attività dell'intervento

Intervento è stato l'unico controllo del premier sovietico con l'attuale generale Delfino, allora capitano. Krusciov stava per allontanarsi dallo scalo e, a più a più, preso posto sulla sua berlina quando, attraverso il finestrino, gli è stato presentato il generale. Il premier sovietico e ridiscese dalla macchina e ha calorosamente stretto la mano all'aviatore. Ha scrupolosamente osservato il protocollo dei doveri di cortesia.

SAVERIO TUTINO

(Continua in 8. pag. 7. col.)

Krusciov visiterà l'Argentina

BUENOS AIRES, 27. — Il quotidiano della sera «Noticias Gráficas» annuncia che il presidente del consiglio dei ministri, Nikita Krusciov, presiede la delegazione sovietica alle cerimonie commemorative del centenario della rivoluzione del 1917 in Argentina, che avranno luogo nel maggio prossimo. Il governo argentino ha accolto con entusiasmo la visita di Krusciov, che si svolgerà in un periodo di grande tensione diplomatica.

In un discorso al Teatro Lirico di Milano

Ingrao espone il giudizio dei comunisti sulla crisi dc e l'equivoco "monocolore,"

L'azione delle masse e l'unità della sinistra possono imporre oggi una svolta politica

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 27. — Il compagno Pietro Ingrao, della segreteria del PCI, ha parlato questa mattina al Teatro Lirico di Milano, gremito in ogni ordine di posti, dopo che il segretario del comitato cittadino del PCI, Giorgio Milani, aveva illustrato la posizione dei comunisti di fronte all'imminente voto sul bilancio del comune di Milano, che avviene in una situazione di grave crisi per la giunta DC-PSDI.

A Istres, i giornalisti avevano preceduto Krusciov a bordo di un apparecchio Constellation. Il Caravalle presidenziale ha atterrato su un terreno militare, dove, perché è qui che come si è visto, la delegazione francese procede alla messa a punto dei suoi superuomini. «Mirage» e «Vautour». Sul piano dell'eronaca uno spunto interessante è stato offerto dalla presenza, in questo gruppo dei collaboratori, di un asso dell'aviazione francese che fece parte della famosa squadra franco-sovietica «Normandie-Niemen», nell'ultima guerra. Questa squadra, che si distingue come i lettori sanno, sul fronte orientale.

(Dalla nostra redazione)

del potere. Nessuno velo di

di altri, questi che si

sa la DC, la sua incapacità

di indicare una strada positi-

va al paese, di risolvere i

sui contrasti interni, da cui

nascene la confusione e il

disegno del paese.

L'oratore a questo punto

ha esposto le ragioni del

giudizio negativo dei comunisti

sul governo messo assieme

da Tanombroni, che ri-

spete di fatto il monocolorismo

del governo, che sul piano pro-

grammatico elude i problemi

di fondo del paese, cerca

sottobanco i voti dell'estrema

destra e sin dalla sua na-

sceita si presenta come un

governo di minoranza, de-

bolito come un governo che

non è affatto sicuro di so-

pravviverci.

Da ciò ha proseguito In-

grao, la necessità che in

questo momento si abbia nel

paese il massimo sviluppo

dell'attività dell'intervento

Contro la discriminazione imposta dal governo razzista

I negri in lotta nel Sudafrica bruciano i lasciapassare

Oggi sciopero generale della gente di colore

JOHANNESBURG, 27. — Un'aperta sfida alle autorità razziste è stata lanciata indirettamente oggi dal presidente del Congresso nazionale africano, Albert Lutuli, il quale ha rivolto un appello a tutta la popolazione negra del Sudafrica perché siano bruciati tutti i lasciapassare. In una dichiarazione pubblicata dal segretario generale del Congresso, Duma Nokwe, si condanna il trucco escogitato dalle autorità razziste per evadere il grosso problema del lasciapassare. Come si sa, l'altro ieri sera il governo di Pretoria, con un comunicato del comando generale della polizia, ha fatto presente che i negri che non porteranno con sé i lasciapassare non saranno più arrestati. La misura è chiaramente un espediente per non affrontare il problema dell'abolizione delle leggi razziste sui permessi di transito e, nello stesso tempo, prova l'illusorio tentativo del governo di alleggerire la tensione nelle riserve e nei «ghetti» negri delle grandi città, nel momento in cui teme un'insurrezione generale africana.

Domani i negri manifesteranno pacificamente disertando tutti i luoghi di lavoro e i servizi pubblici, rispondendo all'appello di tutti gli organi rappresentativi della gente di colore. Il governo di Verwoerd sta prendendo, per la giornata di protesta di domani, misure eccezionali. Le forze di polizia sono consegnate nelle caserme in pieno assetto di guerra.

Nelle fotografie: a destra il presidente del Congresso Albert Lutuli brucia il suo lasciapassare. Sotto: auto blindate della polizia pattugliano le strade.



In un discorso al Teatro Lirico di Milano

Ingrao espone il giudizio dei comunisti sulla crisi dc e l'equivoco "monocolore,"

L'azione delle masse e l'unità della sinistra possono imporre oggi una svolta politica

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 27. — Il compagno Pietro Ingrao, della segreteria del PCI, ha parlato questa mattina al Teatro Lirico di Milano, gremito in ogni ordine di posti, dopo che il segretario del comitato cittadino del PCI, Giorgio Milani, aveva illustrato la posizione dei comunisti di fronte all'imminente voto sul bilancio del comune di Milano, che avviene in una situazione di grave crisi per la giunta DC-PSDI.

A Istres, i giornalisti avevano preceduto Krusciov a bordo di un apparecchio Constellation. Il Caravalle presidenziale ha atterrato su un terreno militare, dove, perché è qui che come si è visto, la delegazione francese procede alla messa a punto dei suoi superuomini. «Mirage» e «Vautour». Sul piano dell'eronaca uno spunto interessante è stato offerto dalla presenza, in questo gruppo dei collaboratori, di un asso dell'aviazione francese che fece parte della famosa squadra franco-sovietica «Normandie-Niemen», nell'ultima guerra. Questa squadra, che si distingue come i lettori sanno, sul fronte orientale.

(Dalla nostra redazione)

del potere. Nessuno velo di

di altri, questi che si

sa la DC, la sua incapacità

di indicare una strada positi-

va al paese, di risolvere i

sui contrasti interni, da cui

nascene la confusione e il

disegno del paese.

L'oratore a questo punto

ha esposto le ragioni del

giudizio negativo dei comunisti

sul governo messo assieme

da Tanombroni, che ri-

spete di fatto il monocolorismo

del governo, che sul piano pro-

grammatico elude i problemi

di fondo del paese, cerca

sottobanco i voti dell'estrema

destra e sin dalla sua na-

sceita si presenta come un

governo di minoranza, de-

bolito come un governo che

non è affatto sicuro di so-

pravviverci.

Da ciò ha proseguito In-

grao, la necessità che in

questo momento si abbia nel

paese il massimo sviluppo

dell'attività dell'intervento

Forse domani prima riunione del Consiglio dei ministri

Secondo il "Corriere", e il "Messaggero", la DC è giunta alle soglie di una possibile scissione

Oggi, nei pochi discorsi in cui

vi sono stati mutamenti, avrà

luogo lo scambio delle conse-

tra i vecchi e i nuovi titolari.

Domani o dopodomani si ri-

nuovamente il consiglio dei ministri per

nominare i sottosegretari, e alla

fine della settimana tornerà a

discutere per l'approvazione

le dichiarazioni programmatiche

che i fambroni faranno alla

Camera. L'inizio del dibattito

sulla fiducia a Montecitorio è

previsto per i prossimi giorni

della settimana successiva.

Il panorama politico dei pros-

simi giorni è completato dalla

discussione che avrà luogo al

Senato a partire dal pomeri-

gio di mercoledì sulle dimis-

sioni di Merzagora. La lettera di

dimissioni sarà letta dal vice-

presidente anziano Cossiga, dopo

che — come d'uso — si pre-

vede che sarà compiuto il ge-

sto formale di invitare Merza-

gora a recedere dalla sua deci-

sione. Se Merzagora insistesse,

passerà all'elezione del nuovo

presidente. In testa ai candidati

democristiani vi è Piacentini, altri

nomi sono quelli degli attuali

vicepresidenti Bocca e Cossiga.

Si fa presente, tuttavia, che la

presidenza del Senato veniva in-

stituita tradizionalmente all'in-

te da una personalità indipen-

dente.

IL «POPOLO» E GLI ALTRI

L'è stato letto con curiosità l'edi-

toriale apparso ieri mattina sul

l'organo centrale della DC, il

«Popolo». L'articolo parte dalla

consuetudine secondo cui

nuova fatalmente ed inevitabi-

mente alla DC il compito di co-

struire il governo. Poi il «Popo-

lo» entra in polemica con tutti

gli organi che hanno messo in

discussione la DC, e sostiene

che la vera crisi si sta

svolvendo nella DC e soltanto

nella DC e soltanto nella DC.

«Non sono mancate purtroppo

degenerazioni polemiche con

alcuni organi, anche di

informazione e non certo di

estrema sinistra, sono giunti al

esprimersi poco rigorosamente

verso il presidente del consiglio,

il ministro e i dirigenti della DC.

Il punto da osservare che si fo-

re è che la grave crisi della DC

democristiana vi è Piacentini, altri

nomi sono quelli degli attuali

vicepresidenti Bocca e Cossiga.

Si fa presente, tuttavia, che la

presidenza del Senato veniva in-

stituita tradizionalmente all'in-

te da una personalità indipen-

dente.

IL «POPOLO» E GLI ALTRI

L'è stato letto con curiosità l'edi-

toriale apparso ieri mattina sul

l'organo centrale della DC, il

«Popolo». L'articolo parte dalla

consuetudine secondo cui

nuova fatalmente ed inevitabi-

mente alla DC il compito di co-

struire il governo. Poi il «Popo-

lo» entra in polemica con tutti

gli organi che hanno messo in

discussione la DC, e sostiene

che la vera crisi si sta

svolvendo nella DC e soltanto

nella DC e soltanto nella DC.

«Non sono mancate purtroppo

degenerazioni polemiche con

alcuni organi, anche di

informazione e non certo di

estrema sinistra, sono giunti al

esprimersi poco rigorosamente

verso il presidente del consiglio,

Grazie alla vittoria della Fiorentina sulla Juventus

IL CAMPIONATO RIVIVE

La Juve sconfitta da una Fiorentina degna dei "tempi d'oro",

La vittoria viola siglata da Hamrin: 1 - 0



● FIorentina-JUVE 1-0 — A sinistra: una bloccata di SARTI protetto da ORZAN e SEGATO; a destra il goal di HAMRIN (Telefoto a. l'Unità)

LA SCHEDINA VINCENTE

Alessandria-Lanerossi	1
Bari-Atalanta	1
Fiorentina-Juventus	1
Genoa-Udinese	x
Lazio-Napoli	1
Milan-Inter	1
Padova-Sampdoria	1
Palermo-Bologna	x
Spal-Roma	1
Brescia-Lecce	x
Simm. Monza-Venezia	1
Salernitano-Trapani	1
Stracusa-Foggia Inc.	1

Il monte premi è di lire 336.781.368.

Le quote: al 13 - lire 125.000 circa; al 12 - lire 11.625.

«TOTIP» VINCENTE

1. corsa: 2-2; 2. corsa: x-1; 3. corsa: 2-2; 4. corsa: x-x; 5. corsa: 1-1; 6. corsa: 2-x.

Le quote: al 12 - lire 3.676.553, agli 11 - lire 116.715, al 10 - lire 11.819.

I laterali e le due estremità deboli della capolista. Annullato un secondo goal di Hamrin per un "misterioso" fallo - Lo svedese ha colpito anche un palo - Numerosi falli impuniti - Sfavoventoli commenti all'arbitraggio di Adami

IL COMMENTO

la Fiorentina ha battuto anche Adami

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 27. — Per vincere la Fiorentina ha dovuto battere la Juve... l'arbitro Adami. Noi non conosciamo personalmente il signor Adami, il quale non sappiamo per quale squadra e per quale presidente egli parteggi, ma oggi abbiamo avuto la netta impressione che l'illustrato arbitro abbia una spiccata simpatia per la Juventus e per il presidente della medesima, Umberto Agnelli. Non vogliamo dire che la Juventus sia influenzata in qualche modo i sentimenti del nostro discutibile personaggio, il potere di cui, hanno un potere di attrazione non comune i cui effetti sono maggiori quando chi lo subisce desidera far carriera; ma è un fatto che oggi il signor Adami ha accettato a dismisura i suoi meriti agli occhi del presidente Agnelli, il quale, a tal punto la sua squadra da giudicare degno di promozione chiunque conduca la sua passione per la Juventus.

FIorentina: Sarti, Rimbaldi, Castelletti, Chiappella, Orzan, Segato, Hamrin, Gratton, Montuori, Lojacono, Petria, Juventus: Vavassori, Garzena, Sarti, Emoli, Cervato, Leoncini, Nicolè, Boniperti, Charles, Silvori, Stacchini. ARBITRO: Sig. Adami di Roma. MARCATORE: Al 15' del primo tempo Hamrin.

NOTE: Cielo coperto, qualche acroscio di pioggia, terreno leggermente allentato. Calci d'angolo 6 a 4 per la Fiorentina. Ammoniti Lojacono e Boniperti. Spettatori 65 mila per un incasso pari a 87 milioni di lire.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 27. — È stata una partita emozionante e affascinante, giocata con un agguato che difficilmente si potrà dimenticare. La Fiorentina, cosciente del valore della posta in palio, sin dai primi minuti, senza peraltro dimenticare la copertura, ha attaccato con vigore e abilità: la Juventus (una Juve molto diversa da quella squadra che nel giorno di andata contro i viola aveva dato spettacolo), ha denunciato subito i suoi limiti nei due laterali e nelle estremità, oggi stranamente fuori palla. Contro una squadra così sfasata la Fiorentina avrebbe potuto vincere con un maggior scarto di reti; purtroppo, però, la compagine viola ha avuto contro la fortuna e in parte anche l'arbitro.

L'incontro si è deciso al 15' grazie ad un «solo» di Hamrin il quale, fino a quando non è stato colpito brutalmente ad una gamba, ha dato spettacolo ai 65 mila spettatori presenti sulle gradinate del «Comunale».

È la Juventus a battere il primo pallone e già al 2' Cervato, emozionatissimo, per un grossolano errore, mette Montuori in condizione di realizzare: Garzena con scolio di tempo si porta al centro dell'area e libera. Un minuto dopo i giliati potrebbero segnare: Lojacono da una trentina di metri spara in rete: Vavassori in tutto respinge mandando il pallone sui piedi di Hamrin che al volo, lo devia a Montuori spostato sulla destra. Il centro avanti si ferma la sfera e tira su Vavassori: se Montuori avesse calcato il pallone in alto avrebbe segnato.

Sulla sinistra «i viola» ripartono all'attacco: al 6' Rimbaldi riceve la sfera da Orzan e, con un bel lancio, fa partire Hamrin. Lo svedese raggiunge il pallone, si libera di Sarti e dalla sinistra-legna. Vavassori, in extremis, devia.

LORENZ GUILLANI

(Continua in 4. pag. 7. col.)

La Lazio torna alla vittoria e sfata il mito dell'Olimpico

Visentin, Del Vecchio e Rozzoni i marcatori - Commovente la volontà dei biancoazzurri



● LAZIO-NAPOLI 2-1 — VISENTIN, Di testa in tuffo, batte BUGATTI: è il primo goal per i biancoazzurri romani

La Spal però è stata aiutata da un pizzico di fortuna

La Roma "edizione-esterna" cede a Ferrara senza reagire (2-1)

Morbello, Corelli e Selmosson i marcatori - Giubiano ha scappato un rigore - Due incertezze di Panetti hanno agevolato i ferraresi

ROMA: Panetti, Griffith, Corbelli, Giubiano, Losi, Guarnacci, Pestrin, David, Orlando, Zaglio, Selmosson. SPAL: Maletti, Picchi, Rozzoni, Michel, Ganser, Balleri, Neri, Rossi, Trelli, Morbello. ARBITRO: Genet da Trieste. MARCATORE: Morbello all'11' e Corelli al 34' del primo tempo; Selmosson al 35' della ripresa.

NOTE: Spettatori 12 mila circa; calci d'angolo 6 a 3 per la Roma. Giornata di sole. Terreno allentato per le piogge dei giorni scorsi.

(Dal nostro corrispondente)

FERRARA, 27. — Il sollecito appello del direttore prima della partita deve aver tratto in inganno i giallorossi. Per loro il campionato pareva già arrivato all'estate, quando è l'ora della smobilitazione e si pensa al luogo ove trascorrere le vacanze e al colore della camicia che si indosserà all'inizio del nuovo campionato.

Come giustificare altrimenti questa Roma scontenta, trotterellante e sfuocata più del lecito? D'accordo che di particolari ambizioni i romanisti non ne coltivano, ma una maggiore volontà e una più costante dedizione molti di loro potevano ben metterla in vetrina. Non fosse altro che per ricambiare la speranza che aveva accompagnato in questa il nutrito drappello dei loro tifosi!

Invece, no! Soltanto l'amorevole capitano Losi — appaio con il suo collega Marsetti, il migliore in campo — il caparbio Orlando e a tratti Selmosson e pochi altri, possono sfuggire alla critica. Il risultato è ridotto all'osso, ma solo in apparenza: la Spal ha meritato di vincere, nonostante i premi degli ultimi minuti quando la rete di Selmosson è sembrata rimettere in gioco l'esito del confronto. Volontà, anticipo, velocità, gioco sobrio ma efficace, desiderio di vincere: ecco le doti che i ferraresi hanno saputo mettere a profitto per catturare la vittoria.

Eppure i romanisti, giunti alla porta della prima sconfitta con un goal al passivo, subito in parte con la complicità del disattento Panetti, hanno trovato a questo punto la vantaggio offerta per riportare la partita sui binari dell'equilibrio. Il risultato è ridotto all'osso, ma solo in apparenza: la Spal ha meritato di vincere, nonostante i premi degli ultimi minuti quando la rete di Selmosson è sembrata rimettere in gioco l'esito del confronto. Volontà, anticipo, velocità, gioco sobrio ma efficace, desiderio di vincere: ecco le doti che i ferraresi hanno saputo mettere a profitto per catturare la vittoria.

Nella ripresa gli attacchi romanisti occupavano terreni più lunghi ma la loro consistenza non migliorava e i difensori della Spal potevano covare senza affanno. Solo al 39' la Roma accorciava le distanze con Selmosson ma per «raggio di luna» e amici si trattava di una platonica compensazione. Ma lasciamo alla cronaca il compito di raccontare come sono andate le cose in campo. Si attacca con la Roma controspole, i giallorossi sembrano voler tagliare la sordità della retroguardia locale: Orlando, Selmosson e Pestrin si inceneriscono fra le maglie quillamente — però — senza stringere i denti, spremere troppo sudore.

(Continua in 4. pag. 8. col.)

L'EROE della DOMENICA

fare, dunque, quest'uomo che a quasi cinquant'anni ha ancora l'aspetto d'un atleta che abbia da poco lasciato le gonne, e che da quasi quaranta rappresenta tanta parte dello sport romano, e per quel che ci rimanda, ha riempito nobilmente le domeniche della nostra infanzia e gioventù.

Con tutto questo, aveva trascorso una settimana disastrosa, vigilia d'una partita decisa, e forse andata male, addirittura di serie B, tutti quei titoli non valgono più niente. Gli si dà una colpa d'aver una squadra composta, meno di pochi uomini, di «coltine» e «serre», secondo una sua stessa espressione, di non averla «piena» — «pienare» abbastanza, che sarà vero, ma relativamente ai mezzi di disposizione, di avere avuto troppi «palloni», assolutamente disinteressati e infedeli, ma caratteristici del suo fanatismo, del suo rigore, del suo «giocare a tutto campo», di allontanare il più possibile dagli assi per ragioni più mirati che tecniche, o di sostenere, fin contro l'evidenza, giocatori che gli palano più addosso ai suoi criteri e schemi, come che sia, la sconfitta è forse il paragrafo che avrebbe al-

NAPOLI: Bugatti, Comaschi, Schiavone, Beltrandi, Gracco, Vitali, Di Giacomo, Vinicio, Del Vecchio, Gasparini. LAZIO: Cel, Molino, Lo Buono, Vignoli, Janich, Prini, Visentin, Caradori, Rozzoni, Franzini, Fumagalli. ARBITRO: Sig. Lo Bello di Siracusa. RETI: Nella ripresa al 31' Visentin, al 38' Del Vecchio, al 41' Rozzoni.

Se per avventura questa partita fosse durata un tempo solo, il compito del cronista si sarebbe ridotto alla registrazione di certi inadornati errori che dapprima hanno indignato il pubblico fino a farlo rischiare a più riprese per sottolipici, poi a stancarlo al punto da conciliarsi una serie di sbagli che esprimevano chiaramente la noia ed il fastidio. Eppure si era sperato che la partita fosse almeno combattuta. Brutta certamente, ma vivace, accesa, ricca di impegni si trattava pur sempre di due squadre con l'acqua alla gola, messe a diretto confronto. Invece — come dicevamo — per un tempo intero il comportamento più acuto, una squalida dimostrazione di incapacità sul piano tecnico e di mancanza di volontà su quello dell'impegno.

La ripresa è riuscita a salvare in parte la faccia a questa partita, ma solo perché sono state realizzate tre reti, non per altro, considerato che il livello del gioco si è mantenuto scadente e privo di sostanza e lo spettacolo non è certamente migliorato al punto da poter soddisfare, anche se un maggiore impegno è stato espresso dai giocatori in conseguenza delle diverse circostanze della partita che lo

imponessero ed al quale non potevano sottrarsi. A dimostrare quanto abbiamo detto basterà ricordare che il primo vero tiro a rete si è avuto solo al 16' e lo ha effettuato Di Giacomo che con abile pallieraggio aveva vinto il duello con Lo Buono dopo aver raccolto un buon passaggio di Vinicio. La girata dell'attaccante napoletano però trovava prontissimo Cel che ribatteva di pugno.

Fino a quel momento sul nostro taccuino avevano solo registrato un paio di calci di punizione — al 4 ed al 13' — che Caradori e Rozzoni si erano inceneriti di speranza. A determinare questa povertà di gioco aveva certamente contribuito la tattica prudente del Napoli che era l'unica squadra che avrebbe potuto trarne vantaggio. Difatti gli uomini di Amadei puntavano sul risultato di pareggio, e per questo le loro azioni offensive si limitavano a qualche sporadico contropiede che la difesa laziale riusciva ad arginare con una certa tranquillità, favorita anche dalla negativa prova di Vinicio. Dove però la Lazio mostrava chiaramente la corda era nello sviluppo della manovra d'attacco, così-

MICHELE MURO

(Continua in 4. pag. 9. col.)

IL COMMENTO

Due punti che danno la "carica,"

Si, d'accordo: non è stata una bella partita, e nemmeno il risultato finale può considerarsi chiaro e cristallino come acqua di fonte essendo viziato del sospetto di un fuori gioco di Rozzoni e Visentin in occasione del secondo goal laziale.

Ma se onestamente bisogna riconoscere che i partenopei hanno validi motivi per imprecare contro la sorte avversa, è altrettanto lecito ammettere che i laziali non hanno demeritato del tutto i due punti, soprattutto in virtù della loro migliore organizzazione di gioco, della maggiore combattività e della commovente volontà con la quale hanno affrontato e superato le circostanze avverse. Circostanze avverse che non erano poche, come si può vedere rapidamente. Innanzitutto l'infatti c'era da interrompere la «serie nera» creata nel girone di ritorno attraverso sei sconfitte consecutive. L'ultima vittoria della Lazio risulterà alla partita con l'Atalanta disputata al Flaminio a chiusura del girone di andata.

Poi bisogna ricordare la serie di infortuni che avevano costretto Bernardini a sostituire Mariani, Bizzarri, Pozzan e perfino la riserva Carosi.

Infine c'era da fare i conti con il «complesso» Olimpico, affatto trascurabile se si tiene conto che la Lazio non vinceva nel calcio di Monte Mario dal 2 giugno 1959 (1-0 sulla Juventus grazie ad un autogol di Corradi). Di più ancora: la Lazio non segnava alla Olimpia dal 24 maggio 1959 (goal di Tossi in Lazio-Pado-

ROBERTO FROSI

(Continua in 4. pag. 9. col.)

(Continua in 3. pag. 5. col.)

Sconfitta l'Inter a San Siro

Dopo sei anni il Milan torna a vincere il derby: 5-3

Quattro goal di Altafini e uno di Galli per i rossoneri - Per i nerazzurri hanno ridotto le distanze Rancati, Mereghetti e Angelillo

MILAN: Altifini; Fontana, Zagatti, Ledehorn, Maldini, Olschki, Foggi, Galli, Altifini, Grillo, Bettini, INTER: Matteucci; Guarneri, Gatti, Lindskog, Cardarelli, Invernizzi, Biele, Rancati, Angelillo, Angelillo, Mereghetti.

MARCATORE: Altifini al 3, al 11, al 22, Altifini al 39 e Rancati al 44 del primo tempo. Altifini al 58, Mereghetti al 29, e Angelillo al 37 della ripresa.

ARBITRO: Sig. Jonni di Macerata.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 27. — Da sei anni il Milan aveva la grande affermazione sull'Inter, per sei lunghi anni i rossoneri non erano riusciti a chiudere i ritorni del derby. Oggi l'incubo dei milanisti si è dissolto come nebbia al sole lasciando il posto ad una meravigliosa realtà. Il Milan era assetato di rinascita ed è andato per le sue: un'aria di primavera, inesorabile, con Altifini stupendo primatista. Era partita l'Inter, con evidenti preoccupazioni difensive: in due soli terribili gol, Invernizzi in prima battuta e Cardarelli in seconda, il nerazzurro si era visto il vantaggio. Ma non sempre basta a nascondere le magagne di una difesa. A volte, poi, il calcetto cambia volto e si rivela a coloro i quali se ne servono. Succede, per esempio, che proprio il giocatore fatto segno delle maggiori cure avversarie, riuscendo in momenti più pericolosi. Prendete il primo goal, quello che ha gettato a carte quarantotto i disegni dell'inter: l'azione è stata semplice.

Genoa 0 Udinese 0

GENOVA: Buffon; Corradi, Beraldo, Piqué, Carlini, Pantaleoni, Frignani, Abbadie, Calvanese, Leoni, Barison, ROSSONERI: Rossetti, Biele, Bene, Valente, Giacomini, Pinardi, Manente, Pentrelli, Milan, Bettini, Canella, Fontana.

ARBITRO: Sig. Rebuffo di Milano.

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 27. — Fidando nella tradizione che squadra che cambia allenatore non perde, il Genoa si è sottomesso al ritorno di fortuna di Novati Ligure. Frossi credeva proprio di esordire alla guida del Genoa con una vittoria sonante, battendo l'Udinese e dimostrando al tempo stesso quanto l'impostazione tecnica-tattica di Carver fosse sbagliata, errata e la sua, naturalmente, infallibile.

E' bastata invece una semplice, modesta, seppure ordinata Udinese a scompaginare i suoi piani ed i suoi propositi: il Genoa rimane alla guida della classifica, e quel che è peggio, ha ancora una volta l'occasione di battere sul proprio terreno l'antagonista.

La difesa rossoblu regge sufficientemente all'urto avversario: tuttavia Frossi ha pensato bene di rinforzarla a centro campo con l'arretamento di Albini, scegliendogli un ruolo di spola, per il quale il sudamericano è assolutamente negato.

Inoltre, siccome Carver utilizzava Leoni come ala tornante, Frossi ha voluto dimostrare l'impostazione sbagliata, schierandolo ad interno di punta spinto all'esterno, con Barison alle spalle a fornirgli i palloni in posizione di interno.

Le doti di leader dell'estrema rossoblu sono ormai note e si possono immaginare i risultati della "trovata", un fallimento che il risultato ad occhielli finisce col premiare forse anche troppo.

Il Genoa è partito a testa bassa, di gran carriera, all'assalto della rete avversaria, costringendo l'Udinese nella sua area. Già al primo minuto Frignani fugge sulla destra e centra precocemente la testa di Barison che salta su, colpendo di forza con la fronte e batte Romano; ma Valente si para con la gamba.

Un inizio promettentissimo che scade i tifosi sugli spalti, impaurisce gli udinesi e carica i rossoblu, i quali insistono ma senza tuttavia trovare il modo di rendersi ancora pericolosi. L'Udinese capisce l'antifona e si lancia a tratti in avanti, scompaginando e confondendo il congegno difensivo rossoblu. Ma non accade nulla che possa essere degno della cronaca.

Ripresa. Tiro - fassullo - di Pantaleoni e conseguente parata facile di Romano. Bettini sfugge alla guardia di Carlini, si presenta solo davanti a Buffon il quale sfila incontro e riesce a deviare in angolo col corpo il gran tiro dei centravanti ospite.

Siamo al quarto d'ora, ed un minuto dopo Fontana fallisce un altro tiro da pochi passi, su servizio del mobilissimo Bettini; e si ripete al 17 e al 21. Al 22 Romano è bravo ad anticipare in tutto il lanciabilissimo Leoni ed alla mezz'ora Buffon compie un paio di spettacolosi interventi per impedire la Canella di andare in goal.

Tenta la carta disperata: il Genoa negli ultimi minuti di gioco, ma la difesa dell'Udinese è stata e rinforzata per i rossoblu non c'è nulla da fare.

STEFANO CORBU

essima, chiara, prevedibile: l'azione di Foggi, Galli, Grillo e Fontana, l'attacco dalla posizione di mezzo destro. Sulla sinistra, solo come un'increspatura, c'è proprio l'inter: cioè quella che avrebbe dovuto avere due angoli custodi alle calcagna. A completare la fruttata Matteucci non accenna ad uscire dal polo e Altifini può infilare di testa con tutta comodità. Invernizzi e Cardarelli si trovano sulla destra a tentare di impedire il trasferimento. Grillo l'ha visto in tutto questo? Certamente no.

Ma smettiamola di cercare un senso nel comportamento dell'Inter: la partita è stata sprecata. Oggi l'incoscienza della manovra tecnica e tattica del nerazzurri è emersa con una volta così chiara, drammatica. Dopo il primo goal l'Inter ha balbettato tentativi da principiante, nuntiando l'andata dello sbaglio a prodursi in buffe galoppate e a far confusione al limite dell'area.

Intanto in difesa accadevano cose da mazz. All'insegna dell'errore, la difesa era un disastro. Altifini risultava sempre libero. Al 6 il centravanti girava di testa in corner, era Bettini, al 9 ancora Altifini e sempre di testa poteva dare un altro "cross" di Bettini: in entrambi i casi la palla usciva a lato di un angolo. Poi al 16 la difesa interista sfornava il capolavoro: un pensiero d'attacco di passaggio laterale fra Cardarelli e Invernizzi veniva interrotto da una difesa di proiettili all'assalto della porta di Matteucci. Mazzola, entrato in area con Cardarelli alla costola, scartava il nerazzurro, viene il "cross" con 5 nerazzurri e inaridiva l'area. Cardarelli sfiora la rete, ma il pallone scivola via, salvataggio, rischia a ricacciare. Dentro? Fuori? Jonni non aveva calcolato. — Goal!

Nessuna pietà per i cugini: era il merito del Milan che, l'uni dal sofferarsi a commiserare le altrui disgrazie, riportando all'attacco per abbattere la botta che addormentava. Il nerazzurro, al 22 Grillo si portava a spasso Lindskog, poi arriva su Galli. Lo scatto di Galli e la velocità di Invernizzi, che schizza da una bottiglia di spumante: fermi come statue quelli dell'Inter (non se lo aspettavano, poverini!). Galli solo al 37. Ancora una volta e goal facile facile sull'uscita di Matteucci.

Più volte abbiamo avuto occasione di dire che l'arma più bella ed efficace dell'Inter, l'edizione 1959-60 è quella dei poveri: la volontà. Bene: sullo 0-3 l'Inter è riuscita a

commuovere il pubblico, un pubblico badate bene — poco disposto a concessioni umanitarie. Ai lazzi e ai fiocchi di settantamila l'Inter ha risposto mostrando che possiede una gran voglia di battere, una gran voglia di non essere umiliata.

Angelillo è stato l'altare di questa disperata riscossa: Valente ha dato se stesso e anche qualcosa in più. Ma — è chiaro — la volontà non basta se accoppiata all'incapacità più nera di troppi nerazzurri. Il burro è solidissimo, compatto, grintoso se confrontato alla difesa dell'Inter: contro questa difesa persino due giovani assai convinti come Foggi e Bettini, persino un Grillo pasticcione e un Galli a corrente alternata, riuscivano a non scomparire. Figuriamoci una manovra in modo indicato. Su ogni palla Jose si buttava come un bimbo sulla zuppa inglese: un affamato di pallone pareva. Al 32 Altifini partiva di razza con il goal al 37 della ripresa. Dal possibile 2-4, l'Inter passa all'1-5 pochi minuti dopo. E' un balzardo rimbalzo di Invernizzi, caputo da piedi di Ledehorn (a proposito, non vorremmo ripetere ma Li-

entrava in area, travolgeva Matteucci e spedisce nella rete vuota. Sulla linea Guarneri salvava.

Goal annullato all'Inter al 37 (quisito il tocco di Rancati nella rete - offside - però) e quarta rete del Milan al 39. Solita storia: Cardarelli pasticcione a tre quarti di campo, tentava il passaggio di disimpegno su Invernizzi e trovava. Mazzola, senza neppure dir grazie, li bruciava innestando la quarta, faceva mezzo campo alla Kuts e scartava in rete.

L'Inter dei poveri, dicevamo: all'attacco tutta a strappo commozione. Traversa di Mereghetti al 43 e goal un minuto dopo: Rancati, del milione, azzeccava un meraviglioso sinistro e la palla si innescava a fil di palo malgrado il volo di Alfieri. Blatter, al 45, si accinge a un'ammassata in difesa e l'Inter coglie il premio del suo prodigioso rincorre da Rancati. Al 48, un balzardo rimbalzo di Invernizzi, caputo da piedi di Ledehorn (a proposito, non vorremmo ripetere ma Li-

dhorn ancora una volta è stato il migliore in campo; l'arbitro vede che il pallone è un perfetto pallone ad Altifini e questi, precedendo in velocità Cardarelli, fa secco Montecchi e scartando in rete.

Da questo momento il Milan dice basta. Si ritirano in area e Angelillo, balzando in cima, spinge l'Inter all'assalto. Applausi a tutta apertura al "capitano": lui non ha colpa. Non credete a quelli che vi dicono che Matteucci non si sgrana. Mereghetti al 29 riduce il distacco. Su allungo di Rancati, si gira di scatto poggiando sulla gamba buona e col piede in

ordine mette nell'angolo basso fuori della portata di Alfieri. Due puntate di Mazzola per poco non vanno a segno (43 e 36) ma il Milan non si arrende. Al 38, si ammassa in difesa e l'Inter coglie il premio del suo prodigioso rincorre da Rancati. Al 48, un balzardo rimbalzo di Invernizzi, caputo da piedi di Ledehorn (a proposito, non vorremmo ripetere ma Li-

RODOLFO PAGNINI

Persino la polizia è intervenuta nel finale

Palermo e Bologna impazzite un match arroventato (0-0)

L'annullamento di un goal di Bernini alla origine degli incidenti - Scontri tra polizia e tifosi dopo la partita - Si lamentano una decina di contusi

PALERMO: Anzolin; De Bellis, Serio, Giadè, Gravi, Malavasi; Vernazza, Bernini, Arce, Carpanesi, Sandri, BOLOGNA: Giorelli; Capra, Pavolini; Tamburini, Malice, Fogli, Renna, De Marco, Pivatelli, Bulgarelli, Cervellati.

ARBITRO: Sig. Liverani di Torino.

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 27. — La partita con la Bologna, condotta con toni accesi, per tutti i 90', si è conclusa con incidenti, una decina di persone, fra le quali quattro agenti, sono state trasportate al pronto soccorso dell'ospedale di Villa Sofia, dove sono state medicate e giudicate guaribili in pochi giorni.

In verità, anche se gli eccessi dei tifosi sono sempre stati, non si può negare che dire che mancassero oggi appassionati locali i motivi per essere di cattivo umore.

Al 33° del secondo tempo, infatti, dopo un continuo assedio della porta petroniana Giorelli si era finalmente arreso. Vernazza aveva battuto la porta, ma il pallone, scagliato dall'argentino con singolare violenza, aveva colpito la barriera tirando a picco fuori dell'area. Il pallone, scagliato dall'argentino con singolare violenza, aveva colpito la barriera tirando a picco fuori dell'area. Il pallone, scagliato dall'argentino con singolare violenza, aveva colpito la barriera tirando a picco fuori dell'area.

In questa occasione, però, l'anziana portiere felsina non era riuscita a trattenere il pallone che, faccendoso, entrava in rete. Goal veramente ineccepibile anche perché l'inevitabile scontro tra il guardiano rossoblu e il pallone, verificatosi dopo che la palla aveva superato la linea bianca. Tuttavia Liverani ha deciso di annullare il goal, non cambiando opinione nemmeno dopo le rimate proteste dei giocatori.

Comunque la partita ostentava un ritmo di grande interesse. In questa occasione, però, l'anziana portiere felsina non era riuscita a trattenere il pallone che, faccendoso, entrava in rete. Goal veramente ineccepibile anche perché l'inevitabile scontro tra il guardiano rossoblu e il pallone, verificatosi dopo che la palla aveva superato la linea bianca.

Comunque la partita ostentava un ritmo di grande interesse. In questa occasione, però, l'anziana portiere felsina non era riuscita a trattenere il pallone che, faccendoso, entrava in rete. Goal veramente ineccepibile anche perché l'inevitabile scontro tra il guardiano rossoblu e il pallone, verificatosi dopo che la palla aveva superato la linea bianca.

Comunque la partita ostentava un ritmo di grande interesse. In questa occasione, però, l'anziana portiere felsina non era riuscita a trattenere il pallone che, faccendoso, entrava in rete. Goal veramente ineccepibile anche perché l'inevitabile scontro tra il guardiano rossoblu e il pallone, verificatosi dopo che la palla aveva superato la linea bianca.

Comunque la partita ostentava un ritmo di grande interesse. In questa occasione, però, l'anziana portiere felsina non era riuscita a trattenere il pallone che, faccendoso, entrava in rete. Goal veramente ineccepibile anche perché l'inevitabile scontro tra il guardiano rossoblu e il pallone, verificatosi dopo che la palla aveva superato la linea bianca.

Comunque la partita ostentava un ritmo di grande interesse. In questa occasione, però, l'anziana portiere felsina non era riuscita a trattenere il pallone che, faccendoso, entrava in rete. Goal veramente ineccepibile anche perché l'inevitabile scontro tra il guardiano rossoblu e il pallone, verificatosi dopo che la palla aveva superato la linea bianca.

Comunque la partita ostentava un ritmo di grande interesse. In questa occasione, però, l'anziana portiere felsina non era riuscita a trattenere il pallone che, faccendoso, entrava in rete. Goal veramente ineccepibile anche perché l'inevitabile scontro tra il guardiano rossoblu e il pallone, verificatosi dopo che la palla aveva superato la linea bianca.

Comunque la partita ostentava un ritmo di grande interesse. In questa occasione, però, l'anziana portiere felsina non era riuscita a trattenere il pallone che, faccendoso, entrava in rete. Goal veramente ineccepibile anche perché l'inevitabile scontro tra il guardiano rossoblu e il pallone, verificatosi dopo che la palla aveva superato la linea bianca.

Comunque la partita ostentava un ritmo di grande interesse. In questa occasione, però, l'anziana portiere felsina non era riuscita a trattenere il pallone che, faccendoso, entrava in rete. Goal veramente ineccepibile anche perché l'inevitabile scontro tra il guardiano rossoblu e il pallone, verificatosi dopo che la palla aveva superato la linea bianca.

Comunque la partita ostentava un ritmo di grande interesse. In questa occasione, però, l'anziana portiere felsina non era riuscita a trattenere il pallone che, faccendoso, entrava in rete. Goal veramente ineccepibile anche perché l'inevitabile scontro tra il guardiano rossoblu e il pallone, verificatosi dopo che la palla aveva superato la linea bianca.

non riesce a girare in rete un ottavo pallone passato dalla Vernazza.

Al 22° il primo corner per il Palermo che ora attacca senza sosta mettendo in pericolo la difesa di Giorelli. Al 20° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo. Al 23° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo.

Un grande tiro di Vernazza è parato a stento da Giorelli. Al 24° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo. Al 25° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo.

Un grande tiro di Vernazza è parato a stento da Giorelli. Al 24° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo. Al 25° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo.

Un grande tiro di Vernazza è parato a stento da Giorelli. Al 24° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo. Al 25° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo.

Un grande tiro di Vernazza è parato a stento da Giorelli. Al 24° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo. Al 25° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo.

Un grande tiro di Vernazza è parato a stento da Giorelli. Al 24° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo. Al 25° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo.

Un grande tiro di Vernazza è parato a stento da Giorelli. Al 24° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo. Al 25° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo.

Un grande tiro di Vernazza è parato a stento da Giorelli. Al 24° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo. Al 25° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo.

Un grande tiro di Vernazza è parato a stento da Giorelli. Al 24° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo. Al 25° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo.

Un grande tiro di Vernazza è parato a stento da Giorelli. Al 24° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo. Al 25° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo.

Un grande tiro di Vernazza è parato a stento da Giorelli. Al 24° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo. Al 25° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo.

Un grande tiro di Vernazza è parato a stento da Giorelli. Al 24° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo. Al 25° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo.

Un grande tiro di Vernazza è parato a stento da Giorelli. Al 24° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo. Al 25° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo.

Un grande tiro di Vernazza è parato a stento da Giorelli. Al 24° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo. Al 25° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo.

prova un corner. Al 6° Vernazza colpisce la traversa da circa 25 metri e poi è ancora Carpanesi che tira sopra la traversa. Al 15° si inizia una pericolosa pressione di Bernini che viene parato a stento da Giorelli.

Al 20° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo. Al 23° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo.

Un grande tiro di Vernazza è parato a stento da Giorelli. Al 24° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo. Al 25° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo.

Un grande tiro di Vernazza è parato a stento da Giorelli. Al 24° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo. Al 25° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo.

Un grande tiro di Vernazza è parato a stento da Giorelli. Al 24° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo. Al 25° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo.

Un grande tiro di Vernazza è parato a stento da Giorelli. Al 24° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo. Al 25° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo.

Un grande tiro di Vernazza è parato a stento da Giorelli. Al 24° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo. Al 25° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo.

Un grande tiro di Vernazza è parato a stento da Giorelli. Al 24° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo. Al 25° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo.

Un grande tiro di Vernazza è parato a stento da Giorelli. Al 24° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo. Al 25° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo.

Un grande tiro di Vernazza è parato a stento da Giorelli. Al 24° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo. Al 25° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo.

Un grande tiro di Vernazza è parato a stento da Giorelli. Al 24° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo. Al 25° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo.

Un grande tiro di Vernazza è parato a stento da Giorelli. Al 24° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo. Al 25° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo.

Un grande tiro di Vernazza è parato a stento da Giorelli. Al 24° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo. Al 25° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo.

Un grande tiro di Vernazza è parato a stento da Giorelli. Al 24° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo. Al 25° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo.

Un grande tiro di Vernazza è parato a stento da Giorelli. Al 24° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo. Al 25° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo.

Alessandria 3 Lanerossi

ALESSANDRIA: Stefani; Nardi, Giacomazzi, Andiero, Pedroni, Girardo; Maccacaro, Morici, Riva, Migliacca, Taccich.

VICENZA: Baitieri; Nardi, Giacomazzi, Andiero, Pedroni, Girardo; Maccacaro, Morici, Riva, Migliacca, Taccich.

ARBITRO: Campanati. RETI: Nella ripresa al 7° Giacomazzi 20, facili su Morici, al 24° Riva, al 44° Giacomazzi.

ALESSANDRIA, 27. — Con la preziosa vittoria sul "lanerossi" gli alexandrini hanno aumentato le speranze di rimanere in serie - A. Protagonisti della partita sono stati Baitieri che ha avuto ottimi interventi e Riva che ha confermato la sua classe.

Dopo aver sostenuto la pressione alexandrina nel primo tempo, grazie alle sue esibizioni del suo portiere, il Lanerossi ha avuto nella ripresa l'handicap di vedere espulso il mediano Zappalà per un fallo.

Dopo aver colpito la traversa in apertura del secondo tempo, i grigi ottennero al 7° la prima rete, grazie al tiro di Baitieri. Su allungo di Riva, si girò di scatto poggiando sulla gamba buona e col piede in

ordine mette nell'angolo basso fuori della portata di Alfieri. Due puntate di Mazzola per poco non vanno a segno (43 e 36) ma il Milan non si arrende. Al 38, si ammassa in difesa e l'Inter coglie il premio del suo prodigioso rincorre da Rancati.

Al 48, un balzardo rimbalzo di Invernizzi, caputo da piedi di Ledehorn (a proposito, non vorremmo ripetere ma Li-

dhorn ancora una volta è stato il migliore in campo; l'arbitro vede che il pallone è un perfetto pallone ad Altifini e questi, precedendo in velocità Cardarelli, fa secco Montecchi e scartando in rete.

Da questo momento il Milan dice basta. Si ritirano in area e Angelillo, balzando in cima, spinge l'Inter all'assalto. Applausi a tutta apertura al "capitano": lui non ha colpa. Non credete a quelli che vi dicono che Matteucci non si sgrana. Mereghetti al 29 riduce il distacco. Su allungo di Rancati, si gira di scatto poggiando sulla gamba buona e col piede in

ordine mette nell'angolo basso fuori della portata di Alfieri. Due puntate di Mazzola per poco non vanno a segno (43 e 36) ma il Milan non si arrende. Al 38, si ammassa in difesa e l'Inter coglie il premio del suo prodigioso rincorre da Rancati.

Al 48, un balzardo rimbalzo di Invernizzi, caputo da piedi di Ledehorn (a proposito, non vorremmo ripetere ma Li-

dhorn ancora una volta è stato il migliore in campo; l'arbitro vede che il pallone è un perfetto pallone ad Altifini e questi, precedendo in velocità Cardarelli, fa secco Montecchi e scartando in rete.

Da questo momento il Milan dice basta. Si ritirano in area e Angelillo, balzando in cima, spinge l'Inter all'assalto. Applausi a tutta apertura al "capitano": lui non ha colpa. Non credete a quelli che vi dicono che Matteucci non si sgrana. Mereghetti al 29 riduce il distacco. Su allungo di Rancati, si gira di scatto poggiando sulla gamba buona e col piede in

ordine mette nell'angolo basso fuori della portata di Alfieri. Due puntate di Mazzola per poco non vanno a segno (43 e 36) ma il Milan non si arrende. Al 38, si ammassa in difesa e l'Inter coglie il premio del suo prodigioso rincorre da Rancati.

Al 48, un balzardo rimbalzo di Invernizzi, caputo da piedi di Ledehorn (a proposito, non vorremmo ripetere ma Li-

dhorn ancora una volta è stato il migliore in campo; l'arbitro vede che il pallone è un perfetto pallone ad Altifini e questi, precedendo in velocità Cardarelli, fa secco Montecchi e scartando in rete.

Da questo momento il Milan dice basta. Si ritirano in area e Angelillo, balzando in cima, spinge l'Inter all'assalto. Applausi a tutta apertura al "capitano": lui non ha colpa. Non credete a quelli che vi dicono che Matteucci non si sgrana. Mereghetti al 29 riduce il distacco. Su allungo di Rancati, si gira di scatto poggiando sulla gamba buona e col piede in

ordine mette nell'angolo basso fuori della portata di Alfieri. Due puntate di Mazzola per poco non vanno a segno (43 e 36) ma il Milan non si arrende. Al 38, si ammassa in difesa e l'Inter coglie il premio del suo prodigioso rincorre da Rancati.

Al 48, un balzardo rimbalzo di Invernizzi, caputo da piedi di Ledehorn (a proposito, non vorremmo ripetere ma Li-

dhorn ancora una volta è stato il migliore in campo; l'arbitro vede che il pallone è un perfetto pallone ad Altifini e questi, precedendo in velocità Cardarelli, fa secco Montecchi e scartando in rete.

Da questo momento il Milan dice basta. Si ritirano in area e Angelillo, balzando in cima, spinge l'Inter all'assalto. Applausi a tutta apertura al "capitano": lui non ha colpa. Non credete a quelli che vi dicono che Matteucci non si sgrana. Mereghetti al 29 riduce il distacco. Su allungo di Rancati, si gira di scatto poggiando sulla gamba buona e col piede in

ordine mette nell'angolo basso fuori della portata di Alfieri. Due puntate di Mazzola per poco non vanno a segno (43 e 36) ma il Milan non si arrende. Al 38, si ammassa in difesa e l'Inter coglie il premio del suo prodigioso rincorre da Rancati.

DALLA TERZA PAGINA Fiorentina-Juventus

la sfera in calcio d'angolo.

All'11° Sivioli attira Lojano: colpisce la traversa da circa 25 metri e poi è ancora Carpanesi che tira sopra la traversa. Al 15° si inizia una pericolosa pressione di Bernini che viene parato a stento da Giorelli.

Al 20° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo. Al 23° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo.

Un grande tiro di Vernazza è parato a stento da Giorelli. Al 24° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo. Al 25° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo.

Un grande tiro di Vernazza è parato a stento da Giorelli. Al 24° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo. Al 25° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo.

Un grande tiro di Vernazza è parato a stento da Giorelli. Al 24° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo. Al 25° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo.

Un grande tiro di Vernazza è parato a stento da Giorelli. Al 24° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo. Al 25° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo.

Un grande tiro di Vernazza è parato a stento da Giorelli. Al 24° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo. Al 25° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo.

Un grande tiro di Vernazza è parato a stento da Giorelli. Al 24° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo. Al 25° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo.

Un grande tiro di Vernazza è parato a stento da Giorelli. Al 24° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo. Al 25° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo.

Un grande tiro di Vernazza è parato a stento da Giorelli. Al 24° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo. Al 25° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo.

Un grande tiro di Vernazza è parato a stento da Giorelli. Al 24° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo. Al 25° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo.

Un grande tiro di Vernazza è parato a stento da Giorelli. Al 24° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo. Al 25° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo.

Un grande tiro di Vernazza è parato a stento da Giorelli. Al 24° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo. Al 25° un tiro di Bernini che si è perso in un angolo.</

Nell'assemblea svoltasi ieri a Roma

L'Associazione magistrati polemizza con il governo

Ribadita l'esigenza di un più democratico ordinamento degli avanzamenti - Eletto il nuovo comitato direttivo - La prossima riunione non oltre la metà di giugno

L'assemblea generale dell'Associazione nazionale dei magistrati, svoltasi ieri mattina al Palazzo di Giustizia romano, ha ancora una volta ribadito, con fermezza polemica, le posizioni dei magistrati italiani nei confronti del governo. L'assemblea era stata convocata con un ordine del giorno che prevedeva, oltre alla elezione del nuovo comitato direttivo e della presidenza dell'Associazione, l'esame dello stato del progetto di legge per l'avanzamento dei magistrati. E' questo, come è noto, uno dei motivi di più forte polemica fra i magistrati (ed in particolare quelli di Tribunale di Corte d'appello) e le autorità governative, che hanno tentato più volte di eludere il problema, mante-

nessimo una *status quo* degli avanzamenti che non trova nessuna giustificazione nell'attuale ordinamento della magistratura.

E' contro questo stato di cose che da tempo i magistrati avevano richiesto che venisse predisposto un disegno di legge che migliorasse, fondamentalmente, l'attuale sistema: questa richiesta, come abbiamo accennato, è stata sempre elusa dal governo. Nell'assemblea odierna, i magistrati hanno deciso di dare inizio ad una azione nei confronti della opinione pubblica, della stampa, dei gruppi parlamentari e dei partiti, perché questo problema, assieme agli altri della categoria, venga avviato a rapida e soddisfacente soluzione. In un ordine del giorno appro-

vato al termine dell'assemblea, inoltre, i magistrati hanno espresso il loro plauso al capogruppo superiore della magistratura per la sua attività diretta verso la applicazione delle norme e l'indipendenza dei giudici; e, al contempo, hanno chiesto che la loro attività sia sempre più diretta verso la promozione della legge, e che, in tal caso, la loro attività sia sempre più diretta verso la promozione della legge, e che, in tal caso, la loro attività sia sempre più diretta verso la promozione della legge.

Premiati a Roma i giornalisti anziani



La lunga attività professionale di molti giornalisti romani è stata ricordata e celebrata a Palazzo Marignoli in un'attenta e collettiva cerimonia di premiazione. Il presidente della Stampa romana, Vittorio Zincone, ha consegnato, come aveva già fatto in una precedente occasione ad un altro gruppo di giornalisti anziani, 8 medaglie d'oro e 201 medaglie d'argento. Della medaglia d'oro sono stati insigniti i giornalisti con oltre cinquant'anni di attività professionale, della medaglia d'argento i giornalisti con oltre trent'anni di attività professionale. Hanno compiuto quest'anno il giubileo professionale anche quelli che hanno un'attività professionale ultra ventennale. In precedenza l'Associazione ordinaria, sotto la presidenza del compagno sen, Ottavio Pastore e Alberto Caneva, aveva approvato all'unanimità i bilanci dell'Associazione e del Circolo.

Sono stati esposti a Roma

I progetti per la costruzione di un rione satellite a Venezia

Conterrà 15-20 mila abitanti - Una nuova città « anfibia »

Ieri mattina, nella sede dell'Istituto nazionale di Architettura, è stata inaugurata la mostra dei progetti presentati al concorso per la elaborazione del piano urbanistico di un quartiere residenziale che dovrà sorgere sulla laguna, a pochi chilometri da Venezia e con alle spalle Mestre, in località « Barone di S. Giuliano ». L'insediamento previsto è di 15-20 mila abitanti. Il concorso — unico finora — rientra nel programma del Comitato di pianificazione dell'edilizia popolare (CEP) alla cui realizzazione concorrono il ministero dei Lavori pubblici, i comuni interessati e gli Enti per la edilizia sovvenzionata. Alla inaugurazione è intervenuto il ministro Togni.

Nelle sale di Palazzo Taverna erano esposti al pubblico, che è convenuto numeroso, i venti progetti prescelti, dalla commissione giudicatrice, firmati dai più noti architetti italiani. Come è noto, i progettisti hanno dovuto preparare gli schemi e le relazioni in meno di quattro mesi. La Commissione ha esaminato i 57 progetti concorrenti in otto sedute e deciso di proclamare vincitore assoluto il progetto del gruppo capeggiato dall'architetto Muratori, uno dei capiscuola del vecchio accademismo, professore di composizione alla facoltà di architettura di Roma, scegliendo altri sette progetti che saranno « coordinati » dal Muratori stesso per la stesura del progetto definitivo.

Il progetto del Muratori, ripropone la città « anfibia », impiegando i canali e gli specchi d'acqua come si usa per il verde in terraferma, in una struttura scalare, con valori ambientali. Subito dopo viene il progetto degli architetti Piccinato, Giuseppe Samonà, Astengo, Calabi, Majoli, Alberto Samonà il quale, partendo da una fluida struttura scalare, consente alle grandi direttrici nord di lambire il quartiere senza turbare, punta verso la formazione di un centro civico commerciale di notevole ampiezza con fronte alla laguna, con lo scopo di costituire elemento inte-

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE: 6.30. Previsioni del tempo per i pescatori. 6.45. Corso di lingua francese. 6.59. Segnale orario. 7.00. Giornale radio. 11. La Rassegna per le Scuole. 11.30. Voci vive. 11.35. Musica sinfonica. 12.10. Catechismo di catechisti. 12.15. Segnale orario. 12.20. Segnale orario. 12.25. Segnale orario. 12.30. Segnale orario. 12.35. Segnale orario. 12.40. Segnale orario. 12.45. Segnale orario. 12.50. Segnale orario. 12.55. Segnale orario. 13.00. Segnale orario. 13.05. Segnale orario. 13.10. Segnale orario. 13.15. Segnale orario. 13.20. Segnale orario. 13.25. Segnale orario. 13.30. Segnale orario. 13.35. Segnale orario. 13.40. Segnale orario. 13.45. Segnale orario. 13.50. Segnale orario. 13.55. Segnale orario. 14.00. Segnale orario. 14.05. Segnale orario. 14.10. Segnale orario. 14.15. Segnale orario. 14.20. Segnale orario. 14.25. Segnale orario. 14.30. Segnale orario. 14.35. Segnale orario. 14.40. Segnale orario. 14.45. Segnale orario. 14.50. Segnale orario. 14.55. Segnale orario. 15.00. Segnale orario. 15.05. Segnale orario. 15.10. Segnale orario. 15.15. Segnale orario. 15.20. Segnale orario. 15.25. Segnale orario. 15.30. Segnale orario. 15.35. Segnale orario. 15.40. Segnale orario. 15.45. Segnale orario. 15.50. Segnale orario. 15.55. Segnale orario. 16.00. Segnale orario. 16.05. Segnale orario. 16.10. Segnale orario. 16.15. Segnale orario. 16.20. Segnale orario. 16.25. Segnale orario. 16.30. Segnale orario. 16.35. Segnale orario. 16.40. Segnale orario. 16.45. Segnale orario. 16.50. Segnale orario. 16.55. Segnale orario. 17.00. Segnale orario. 17.05. Segnale orario. 17.10. Segnale orario. 17.15. Segnale orario. 17.20. Segnale orario. 17.25. Segnale orario. 17.30. Segnale orario. 17.35. Segnale orario. 17.40. Segnale orario. 17.45. Segnale orario. 17.50. Segnale orario. 17.55. Segnale orario. 18.00. Segnale orario. 18.05. Segnale orario. 18.10. Segnale orario. 18.15. Segnale orario. 18.20. Segnale orario. 18.25. Segnale orario. 18.30. Segnale orario. 18.35. Segnale orario. 18.40. Segnale orario. 18.45. Segnale orario. 18.50. Segnale orario. 18.55. Segnale orario. 19.00. Segnale orario. 19.05. Segnale orario. 19.10. Segnale orario. 19.15. Segnale orario. 19.20. Segnale orario. 19.25. Segnale orario. 19.30. Segnale orario. 19.35. Segnale orario. 19.40. Segnale orario. 19.45. Segnale orario. 19.50. Segnale orario. 19.55. Segnale orario. 20.00. Segnale orario. 20.05. Segnale orario. 20.10. Segnale orario. 20.15. Segnale orario. 20.20. Segnale orario. 20.25. Segnale orario. 20.30. Segnale orario. 20.35. Segnale orario. 20.40. Segnale orario. 20.45. Segnale orario. 20.50. Segnale orario. 20.55. Segnale orario. 21.00. Segnale orario. 21.05. Segnale orario. 21.10. Segnale orario. 21.15. Segnale orario. 21.20. Segnale orario. 21.25. Segnale orario. 21.30. Segnale orario. 21.35. Segnale orario. 21.40. Segnale orario. 21.45. Segnale orario. 21.50. Segnale orario. 21.55. Segnale orario. 22.00. Segnale orario. 22.05. Segnale orario. 22.10. Segnale orario. 22.15. Segnale orario. 22.20. Segnale orario. 22.25. Segnale orario. 22.30. Segnale orario. 22.35. Segnale orario. 22.40. Segnale orario. 22.45. Segnale orario. 22.50. Segnale orario. 22.55. Segnale orario. 23.00. Segnale orario. 23.05. Segnale orario. 23.10. Segnale orario. 23.15. Segnale orario. 23.20. Segnale orario. 23.25. Segnale orario. 23.30. Segnale orario. 23.35. Segnale orario. 23.40. Segnale orario. 23.45. Segnale orario. 23.50. Segnale orario. 23.55. Segnale orario. 24.00. Segnale orario. 24.05. Segnale orario. 24.10. Segnale orario. 24.15. Segnale orario. 24.20. Segnale orario. 24.25. Segnale orario. 24.30. Segnale orario. 24.35. Segnale orario. 24.40. Segnale orario. 24.45. Segnale orario. 24.50. Segnale orario. 24.55. Segnale orario. 25.00. Segnale orario. 25.05. Segnale orario. 25.10. Segnale orario. 25.15. Segnale orario. 25.20. Segnale orario. 25.25. Segnale orario. 25.30. Segnale orario. 25.35. Segnale orario. 25.40. Segnale orario. 25.45. Segnale orario. 25.50. Segnale orario. 25.55. Segnale orario. 26.00. Segnale orario. 26.05. Segnale orario. 26.10. Segnale orario. 26.15. Segnale orario. 26.20. Segnale orario. 26.25. Segnale orario. 26.30. Segnale orario. 26.35. Segnale orario. 26.40. Segnale orario. 26.45. Segnale orario. 26.50. Segnale orario. 26.55. Segnale orario. 27.00. Segnale orario. 27.05. Segnale orario. 27.10. Segnale orario. 27.15. Segnale orario. 27.20. Segnale orario. 27.25. Segnale orario. 27.30. Segnale orario. 27.35. Segnale orario. 27.40. Segnale orario. 27.45. Segnale orario. 27.50. Segnale orario. 27.55. Segnale orario. 28.00. Segnale orario. 28.05. Segnale orario. 28.10. Segnale orario. 28.15. Segnale orario. 28.20. Segnale orario. 28.25. Segnale orario. 28.30. Segnale orario. 28.35. Segnale orario. 28.40. Segnale orario. 28.45. Segnale orario. 28.50. Segnale orario. 28.55. Segnale orario. 29.00. Segnale orario. 29.05. Segnale orario. 29.10. Segnale orario. 29.15. Segnale orario. 29.20. Segnale orario. 29.25. Segnale orario. 29.30. Segnale orario. 29.35. Segnale orario. 29.40. Segnale orario. 29.45. Segnale orario. 29.50. Segnale orario. 29.55. Segnale orario. 30.00. Segnale orario. 30.05. Segnale orario. 30.10. Segnale orario. 30.15. Segnale orario. 30.20. Segnale orario. 30.25. Segnale orario. 30.30. Segnale orario. 30.35. Segnale orario. 30.40. Segnale orario. 30.45. Segnale orario. 30.50. Segnale orario. 30.55. Segnale orario. 31.00. Segnale orario. 31.05. Segnale orario. 31.10. Segnale orario. 31.15. Segnale orario. 31.20. Segnale orario. 31.25. Segnale orario. 31.30. Segnale orario. 31.35. Segnale orario. 31.40. Segnale orario. 31.45. Segnale orario. 31.50. Segnale orario. 31.55. Segnale orario. 32.00. Segnale orario. 32.05. Segnale orario. 32.10. Segnale orario. 32.15. Segnale orario. 32.20. Segnale orario. 32.25. Segnale orario. 32.30. Segnale orario. 32.35. Segnale orario. 32.40. Segnale orario. 32.45. Segnale orario. 32.50. Segnale orario. 32.55. Segnale orario. 33.00. Segnale orario. 33.05. Segnale orario. 33.10. Segnale orario. 33.15. Segnale orario. 33.20. Segnale orario. 33.25. Segnale orario. 33.30. Segnale orario. 33.35. Segnale orario. 33.40. Segnale orario. 33.45. Segnale orario. 33.50. Segnale orario. 33.55. Segnale orario. 34.00. Segnale orario. 34.05. Segnale orario. 34.10. Segnale orario. 34.15. Segnale orario. 34.20. Segnale orario. 34.25. Segnale orario. 34.30. Segnale orario. 34.35. Segnale orario. 34.40. Segnale orario. 34.45. Segnale orario. 34.50. Segnale orario. 34.55. Segnale orario. 35.00. Segnale orario. 35.05. Segnale orario. 35.10. Segnale orario. 35.15. Segnale orario. 35.20. Segnale orario. 35.25. Segnale orario. 35.30. Segnale orario. 35.35. Segnale orario. 35.40. Segnale orario. 35.45. Segnale orario. 35.50. Segnale orario. 35.55. Segnale orario. 36.00. Segnale orario. 36.05. Segnale orario. 36.10. Segnale orario. 36.15. Segnale orario. 36.20. Segnale orario. 36.25. Segnale orario. 36.30. Segnale orario. 36.35. Segnale orario. 36.40. Segnale orario. 36.45. Segnale orario. 36.50. Segnale orario. 36.55. Segnale orario. 37.00. Segnale orario. 37.05. Segnale orario. 37.10. Segnale orario. 37.15. Segnale orario. 37.20. Segnale orario. 37.25. Segnale orario. 37.30. Segnale orario. 37.35. Segnale orario. 37.40. Segnale orario. 37.45. Segnale orario. 37.50. Segnale orario. 37.55. Segnale orario. 38.00. Segnale orario. 38.05. Segnale orario. 38.10. Segnale orario. 38.15. Segnale orario. 38.20. Segnale orario. 38.25. Segnale orario. 38.30. Segnale orario. 38.35. Segnale orario. 38.40. Segnale orario. 38.45. Segnale orario. 38.50. Segnale orario. 38.55. Segnale orario. 39.00. Segnale orario. 39.05. Segnale orario. 39.10. Segnale orario. 39.15. Segnale orario. 39.20. Segnale orario. 39.25. Segnale orario. 39.30. Segnale orario. 39.35. Segnale orario. 39.40. Segnale orario. 39.45. Segnale orario. 39.50. Segnale orario. 39.55. Segnale orario. 40.00. Segnale orario. 40.05. Segnale orario. 40.10. Segnale orario. 40.15. Segnale orario. 40.20. Segnale orario. 40.25. Segnale orario. 40.30. Segnale orario. 40.35. Segnale orario. 40.40. Segnale orario. 40.45. Segnale orario. 40.50. Segnale orario. 40.55. Segnale orario. 41.00. Segnale orario. 41.05. Segnale orario. 41.10. Segnale orario. 41.15. Segnale orario. 41.20. Segnale orario. 41.25. Segnale orario. 41.30. Segnale orario. 41.35. Segnale orario. 41.40. Segnale orario. 41.45. Segnale orario. 41.50. Segnale orario. 41.55. Segnale orario. 42.00. Segnale orario. 42.05. Segnale orario. 42.10. Segnale orario. 42.15. Segnale orario. 42.20. Segnale orario. 42.25. Segnale orario. 42.30. Segnale orario. 42.35. Segnale orario. 42.40. Segnale orario. 42.45. Segnale orario. 42.50. Segnale orario. 42.55. Segnale orario. 43.00. Segnale orario. 43.05. Segnale orario. 43.10. Segnale orario. 43.15. Segnale orario. 43.20. Segnale orario. 43.25. Segnale orario. 43.30. Segnale orario. 43.35. Segnale orario. 43.40. Segnale orario. 43.45. Segnale orario. 43.50. Segnale orario. 43.55. Segnale orario. 44.00. Segnale orario. 44.05. Segnale orario. 44.10. Segnale orario. 44.15. Segnale orario. 44.20. Segnale orario. 44.25. Segnale orario. 44.30. Segnale orario. 44.35. Segnale orario. 44.40. Segnale orario. 44.45. Segnale orario. 44.50. Segnale orario. 44.55. Segnale orario. 45.00. Segnale orario. 45.05. Segnale orario. 45.10. Segnale orario. 45.15. Segnale orario. 45.20. Segnale orario. 45.25. Segnale orario. 45.30. Segnale orario. 45.35. Segnale orario. 45.40. Segnale orario. 45.45. Segnale orario. 45.50. Segnale orario. 45.55. Segnale orario. 46.00. Segnale orario. 46.05. Segnale orario. 46.10. Segnale orario. 46.15. Segnale orario. 46.20. Segnale orario. 46.25. Segnale orario. 46.30. Segnale orario. 46.35. Segnale orario. 46.40. Segnale orario. 46.45. Segnale orario. 46.50. Segnale orario. 46.55. Segnale orario. 47.00. Segnale orario. 47.05. Segnale orario. 47.10. Segnale orario. 47.15. Segnale orario. 47.20. Segnale orario. 47.25. Segnale orario. 47.30. Segnale orario. 47.35. Segnale orario. 47.40. Segnale orario. 47.45. Segnale orario. 47.50. Segnale orario. 47.55. Segnale orario. 48.00. Segnale orario. 48.05. Segnale orario. 48.10. Segnale orario. 48.15. Segnale orario. 48.20. Segnale orario. 48.25. Segnale orario. 48.30. Segnale orario. 48.35. Segnale orario. 48.40. Segnale orario. 48.45. Segnale orario. 48.50. Segnale orario. 48.55. Segnale orario. 49.00. Segnale orario. 49.05. Segnale orario. 49.10. Segnale orario. 49.15. Segnale orario. 49.20. Segnale orario. 49.25. Segnale orario. 49.30. Segnale orario. 49.35. Segnale orario. 49.40. Segnale orario. 49.45. Segnale orario. 49.50. Segnale orario. 49.55. Segnale orario. 50.00. Segnale orario. 50.05. Segnale orario. 50.10. Segnale orario. 50.15. Segnale orario. 50.20. Segnale orario. 50.25. Segnale orario. 50.30. Segnale orario. 50.35. Segnale orario. 50.40. Segnale orario. 50.45. Segnale orario. 50.50. Segnale orario. 50.55. Segnale orario. 51.00. Segnale orario. 51.05. Segnale orario. 51.10. Segnale orario. 51.15. Segnale orario. 51.20. Segnale orario. 51.25. Segnale orario. 51.30. Segnale orario. 51.35. Segnale orario. 51.40. Segnale orario. 51.45. Segnale orario. 51.50. Segnale orario. 51.55. Segnale orario. 52.00. Segnale orario. 52.05. Segnale orario. 52.10. Segnale orario. 52.15. Segnale orario. 52.20. Segnale orario. 52.25. Segnale orario. 52.30. Segnale orario. 52.35. Segnale orario. 52.40. Segnale orario. 52.45. Segnale orario. 52.50. Segnale orario. 52.55. Segnale orario. 53.00. Segnale orario. 53.05. Segnale orario. 53.10. Segnale orario. 53.15. Segnale orario. 53.20. Segnale orario. 53.25. Segnale orario. 53.30. Segnale orario. 53.35. Segnale orario. 53.40. Segnale orario. 53.45. Segnale orario. 53.50. Segnale orario. 53.55. Segnale orario. 54.00. Segnale orario. 54.05. Segnale orario. 54.10. Segnale orario. 54.15. Segnale orario. 54.20. Segnale orario. 54.25. Segnale orario. 54.30. Segnale orario. 54.35. Segnale orario. 54.40. Segnale orario. 54.45. Segnale orario. 54.50. Segnale orario. 54.55. Segnale orario. 55.00. Segnale orario. 55.05. Segnale orario. 55.10. Segnale orario. 55.15. Segnale orario. 55.20. Segnale orario. 55.25. Segnale orario. 55.30. Segnale orario. 55.35. Segnale orario. 55.40. Segnale orario. 55.45. Segnale orario. 55.50. Segnale orario. 55.55. Segnale orario. 56.00. Segnale orario. 56.05. Segnale orario. 56.10. Segnale orario. 56.15. Segnale orario. 56.20. Segnale orario. 56.25. Segnale orario. 56.30. Segnale orario. 56.35. Segnale orario. 56.40. Segnale orario. 56.45. Segnale orario. 56.50. Segnale orario. 56.55. Segnale orario. 57.00. Segnale orario. 57.05. Segnale orario. 57.10. Segnale orario. 57.15. Segnale orario. 57.20. Segnale orario. 57.25. Segnale orario. 57.30. Segnale orario. 57.35. Segnale orario. 57.40. Segnale orario. 57.45. Segnale orario. 57.50. Segnale orario. 57.55. Segnale orario. 58.00. Segnale orario. 58.05. Segnale orario. 58.10. Segnale orario. 58.15. Segnale orario. 58.20. Segnale orario. 58.25. Segnale orario. 58.30. Segnale orario. 58.35. Segnale orario. 58.40. Segnale orario. 58.45. Segnale orario. 58.50. Segnale orario. 58.55. Segnale orario. 59.00. Segnale orario. 59.05. Segnale orario. 59.10. Segnale orario. 59.15. Segnale orario. 59.20. Segnale orario. 59.25. Segnale orario. 59.30. Segnale orario. 59.35. Segnale orario. 59.40. Segnale orario. 59.45. Segnale orario. 59.50. Segnale orario. 59.55. Segnale orario. 60.00. Segnale orario. 60.05. Segnale orario. 60.10. Segnale orario. 60.15. Segnale orario. 60.20. Segnale orario. 60.25. Segnale orario. 60.30. Segnale orario. 60.35. Segnale orario. 60.40. Segnale orario. 60.45. Segnale orario. 60.50. Segnale orario. 60.55. Segnale orario. 61.00. Segnale orario. 61.05. Segnale orario. 61.10. Segnale orario. 61.15. Segnale orario. 61.20. Segnale orario. 61.25. Segnale orario. 61.30. Segnale orario. 61.35. Segnale orario. 61.40. Segnale orario. 61.45. Segnale orario. 61.50. Segnale orario. 61.55. Segnale orario. 62.00. Segnale orario. 62.05. Segnale orario. 62.10. Segnale orario. 62.15. Segnale orario. 62.20. Segnale orario. 62.25. Segnale orario. 62.30. Segnale orario. 62.35. Segnale orario. 62.40. Segnale orario. 62.45. Segnale orario. 62.50. Segnale orario. 62.55. Segnale orario. 63.00. Segnale orario. 63.05. Segnale orario. 63.10. Segnale orario. 63.15. Segnale orario. 63.20. Segnale orario. 63.25. Segnale orario. 63.30. Segnale orario. 63.35. Segnale orario. 63.40. Segnale orario. 63.45. Segnale orario. 63.50. Segnale orario. 63.55. Segnale orario. 64.00. Segnale orario. 64.05. Segnale orario. 64.10. Segnale orario. 64.15. Segnale orario. 64.20. Segnale orario. 64.25. Segnale orario. 64.30. Segnale orario. 64.35. Segnale orario. 64.40. Segnale orario. 64.45. Segnale orario. 64.50. Segnale orario. 64.55. Segnale orario. 65.00. Segnale orario. 65.05. Segnale orario. 65.10. Segnale orario. 65.15. Segnale orario. 65.20. Segnale orario. 65.25. Segnale orario. 65.30. Segnale orario. 65.35. Segnale orario. 65.40. Segnale orario. 65.45. Segnale orario. 65.50. Segnale orario. 65.55. Segnale orario. 66.00. Segnale orario. 66.05. Segnale orario. 66.10. Segnale orario. 66.15. Segnale orario. 66.20. Segnale orario. 66.25. Segnale orario. 66.30. Segnale orario. 66.35. Segnale orario. 66.40. Segnale orario. 66.45. Segnale orario. 66.50. Segnale orario. 66.55. Segnale orario. 67.00. Segnale orario. 67.05. Segnale orario. 67.10. Segnale orario. 67.15. Segnale orario. 67.20. Segnale orario. 67.25. Segnale orario. 67.30. Segnale orario. 67.35. Segnale orario. 67.40. Segnale orario. 67.45. Segnale orario. 67.50. Segnale orario. 67.55. Segnale orario. 68.00. Segnale orario. 68.05. Segnale orario. 68.10. Segnale orario. 68.15. Segnale orario. 68.20. Segnale orario. 68.25. Segnale orario. 68.30. Segnale orario. 68.35. Segnale orario. 68.40. Segnale orario. 68.45. Segnale orario. 68.50. Segnale orario. 68.55. Segnale orario. 69.00. Segnale orario. 69.05. Segnale orario. 69.10. Segnale orario. 69.15. Segnale orario. 69.20. Segnale orario. 69.25. Segnale orario. 69.30. Segnale orario. 69.35. Segnale orario. 69.40. Segnale orario. 69.45. Segnale orario. 69.50. Segnale orario. 69.55. Segnale orario. 70.00. Segnale orario. 70.05. Segnale orario. 70.10. Segnale orario. 70.15. Segnale orario. 70.20. Segnale orario. 70.25. Segnale orario. 70.30. Segnale orario. 70.35. Segnale orario. 70.40. Segnale orario. 70.45. Segnale orario. 70.50. Segnale orario. 70.55. Segnale orario. 71.00. Segnale orario. 71.05. Segnale orario. 71.10. Segnale orario. 71.15. Segnale orario. 71.20. Segnale orario. 71.25. Segnale orario. 71.30. Segnale orario. 71.35. Segnale orario. 71.40. Segnale orario. 71.45. Segnale orario. 71.50. Segnale orario. 71.55. Segnale orario. 72.00. Segnale orario. 72.05. Segnale orario. 72.10. Segnale orario. 72.15. Segnale orario. 72.20. Segnale orario. 72.25. Segnale orario. 72.30. Segnale orario. 72.35. Segnale orario. 72.40. Segnale orario. 72.45. Segnale orario. 72.50. Segnale orario. 72.55. Segnale orario. 73.00. Segnale orario. 73.05. Segnale orario. 73.10. Segnale orario. 73.15. Segnale orario. 73.20. Segnale orario. 73.25. Segnale orario. 73.30. Segnale orario. 73.35. Segnale orario. 73.40. Segnale orario. 73.45. Segnale orario. 73.50. Segnale orario. 73.55. Segnale orario. 74.00. Segnale orario. 74.05. Segnale orario. 74.10. Segnale orario. 74.15. Segnale orario. 74.20. Segnale orario. 74.25. Segnale orario. 74.30. Segnale orario. 74.35. Segnale orario. 74.40. Segnale orario. 74.45. Segnale orario. 74.50. Segnale orario. 74.55. Segnale orario. 75.00. Segnale orario. 75.05. Segnale orario. 75.10. Segnale orario. 75.15. Segnale orario. 75.20. Segnale orario. 75.25. Segnale orario. 75.30. Segnale orario. 75.35. Segnale orario. 75.40. Segnale orario. 75.45. Segnale orario. 75.50. Segnale orario. 75.55. Segnale orario. 76.00. Segnale orario. 76.05. Segnale orario. 76.10. Segnale orario. 76.15. Segnale orario. 76.20. Segnale orario. 76.25. Segnale orario. 76.30. Segnale orario. 76.35. Segnale orario. 76.40. Segnale orario. 76.45. Segnale orario. 76.50. Segnale orario. 76.55. Segnale orario. 77.00. Segnale orario. 77.05. Segnale orario. 77.10. Segnale orario. 77.15. Segnale orario. 77.20. Segnale orario. 77.25. Segnale orario. 77.30. Segnale orario. 77.35. Segnale orario. 77.40. Segnale orario. 77.45. Segnale orario. 77.50. Segnale orario. 77.55. Segnale orario. 78.00. Segnale orario. 78.05. Segnale orario. 78.10. Segnale orario. 78.15. Segnale orario. 78.20. Segnale orario. 78.25. Segnale orario. 78.30. Segnale orario. 78.35. Segnale orario. 78.40. Segnale orario. 78.45. Segnale orario. 78.50. Segnale orario. 78.55. Segnale orario. 79.00. Segnale orario. 79.05. Segnale orario. 79.10. Segnale orario. 79.15. Segnale orario. 79.20. Segnale orario. 79.25. Segnale orario. 79.30. Segnale orario. 79.35. Segnale orario. 79.40. Segnale orario. 79.45. Segnale orario. 79.50. Segnale orario. 79.55. Segnale orario. 80.00. Segnale orario. 80.05. Segnale orario. 80.10. Segnale orario. 80.15. Segnale orario. 80.20. Segnale orario. 80.25. Segnale orario. 80.30. Segnale orario. 80.35. Segnale orario. 80.40. Segnale orario. 80.45. Segnale orario. 80.50. Segnale orario. 80.55. Segnale orario. 81.00. Segnale orario. 81.05. Segnale orario. 81.10. Segnale orario. 81.15. Segnale orario. 81.20. Segnale orario. 81.25. Segnale orario. 81.30. Segnale orario. 81.35. Segnale orario. 81.40. Segnale orario. 81.45. Segnale orario. 81.50. Segnale orario. 81.55. Segnale orario. 82.00. Segnale orario. 82.05. Segnale orario. 82.10. Segnale orario. 82.15. Segnale orario. 82.20. Segnale orario. 82.25. Segnale orario. 82.30. Segnale orario. 82.35. Segnale orario. 82.40. Segnale orario. 82.45. Segnale orario. 82.50. Segnale orario. 82.55. Segnale orario. 83.00. Segnale orario. 83.05. Segnale orario. 83.10. Segnale orario. 83.15. Segnale orario. 83.20. Segnale orario. 83.25. Segnale orario. 83.30. Segnale orario. 83.35. Segnale orario. 83.40. Segnale orario. 83.45. Segnale orario. 83.50. Segnale orario. 83.55. Segnale orario. 84.00. Segnale orario. 84.05. Segnale orario. 84.10. Segnale orario. 84.15. Segnale orario. 84.20. Segnale orario. 84.25. Segnale orario. 84.30. Segnale orario. 84.35. Segnale orario. 84.40. Segnale orario. 84.45. Segnale orario. 84.50. Segnale orario. 84.55. Segnale orario. 85.00. Segnale orario. 85.05. Segnale orario. 85.10. Segnale orario. 85.15. Segnale orario. 85.20. Segnale orario. 85.25. Segnale orario. 85.30. Segnale orario. 85.35. Segnale orario. 85.40. Segnale orario. 85.45. Segnale orario. 85.50. Segnale orario. 85.55. Segnale orario. 86.00. Segnale orario. 86.05. Segnale orario. 86.10. Segnale orario. 86.15. Segnale orario. 86.20. Segnale orario. 86.25. Segnale orario. 86.30. Segnale orario. 86.35. Segnale orario. 86.40. Segnale orario. 86.45. Segnale orario. 86.50. Segnale orario. 86.55. Segnale orario. 87.00. Segnale orario. 87.05. Segnale orario. 87.10. Segnale orario. 87.15. Segnale orario. 87.20. Segnale orario. 87.25. Segnale orario. 87.30. Segnale orario. 87.35. Segnale orario. 87.40. Segnale orario. 87.45. Segnale orario. 87.50. Segnale orario. 87.55. Segnale orario. 88.00. Segnale orario. 88.05. Segnale orario. 88.10. Segnale orario. 88.15. Segnale orario. 88.20. Segnale orario. 88.25. Segnale orario. 88.30. Segnale orario. 88.35. Segnale orario. 88.40. Segnale orario. 88.45. Segnale orario. 88.50. Segnale orario. 88.55. Segnale orario. 89.00. Segnale orario. 89.05. Segnale orario. 89.10. Segnale orario. 89.15. Segnale orario. 89.20. Segnale orario. 89.25. Segnale orario. 89.30. Segnale orario. 89.35. Segnale orario. 89.40. Segnale orario. 89.45. Segnale orario. 89.50. Segnale orario. 89.55. Segnale orario. 90.00. Segnale orario. 90.05. Segnale orario. 90.10. Segnale orario. 90.15. Segnale orario. 90.20. Segnale orario. 90.25. Segnale orario. 90.30. Segnale orario. 90.35. Segnale orario. 90.40. Segnale orario. 90.45. Segnale orario. 90.50. Segnale orario. 90.55. Segnale orario. 91.00. Segnale orario. 91.05. Segnale orario. 91.10. Segnale orario. 91.15. Segnale orario. 91.20. Segnale orario. 91.25. Segnale orario. 91.30. Segnale orario. 91.35

ultime l'Unità notizie

La piaga del razzismo

Ripresa del KKK negli Stati Uniti

Le « croci di fuoco » innalzate in Florida, Alabama, Georgia e Carolina del Sud

WASHINGTON, 27. — Oggi sono stati resi noti i nomi dei due elti feriti dal giovane criminale a fucile. Essi sono Allen Cohen e Alvin Low e hanno riportato gravi ferite alla schiena. Hanno dichiarato che erano usciti dal tempio subito dopo la deflagrazione insieme alle 200 persone circa che si trovavano nella Sinagoga, riuniti in numerose località degli Stati del sud per bruciare le loro infami croci di fuoco.

Le croci sono apparse, fra le grida di giuramento degli inappuntati, nell'Alabama, in Georgia, nella Carolina del Sud e della Florida, in quattro stati cioè dove più viva e fazione dei negri per ottenere il riconoscimento dei loro diritti civili. L'abolizione della segregazione razziale nelle scuole e sui mezzi di trasporto pubblici e lo effettivo accesso al diritto di voto.

Alle periferie di varie città dei quattro Stati meridionali degli USA verso la mezzanotte sono apparse le croci di fuoco. La polizia, come sempre, è intervenuta quando i razzisti erano già tornati alle loro case. Nessun arresto è stato quindi effettuato.

In un secondo tempo le autorità di alcune città dove si sono svolte le manifestazioni del KKK hanno proceduto all'interrogatorio di varie persone notoriamente razziste e che si sono distinte in questi ultimi tempi nell'azione contro l'applicazione delle leggi federali sull'uguaglianza razziale. Sarebbero state interrogate una dozzina di persone. Una di esse ha dichiarato apertamente ai poliziotti: « vogliamo provare pubblicamente che siamo organizzati e pronti ad agire ». In effetti le croci di fuoco bruciate questa notte non sono che il sintomo di una vasta campagna disposta negli Stati del sud dalle organizzazioni razziste per premere sul governo di Washington e per intimidire la popolazione negra.

Per quanto riguarda le indagini relative all'attentato del nazista Jerry Hunt contro la Sinagoga di Gasden, la polizia non è ancora venuta a capo dell'organizzazione di « giovani nazisti » ha fatto riferimento Hunt subito dopo l'arresto.

4 morti e tre dispersi nell'esplosione della petroliera in Venezuela

CARACAS, 27. — Le vittime della grave sciagura causata dalla esplosione e dall'incendio della petroliera « Mobil Astra », di 17.500 tonnellate a La Cruz, sono salite ora a 4 morti, 3 dispersi ed un numero imprecisato di feriti.

Contro il razzismo nel Sudafrica

Manifestazione a Londra



LONDRA. — Una gigantesca dimostrazione, indetta dal Partito laburista, alla quale hanno partecipato circa diecimila persone, si è svolta ieri sera a Trafalgar Square davanti alla sede dell'Alto commissario sudafricano a Londra per protestare contro le persecuzioni razziali nel Sudafrica. Un degli oratori, il deputato laburista Anthony Greenwood, ha detto fra l'altro: « Non comprenderò i prodotti sudafricani fino a quando i vigneti e gli aranceti del Sudafrica seguglieranno ad essere fertilizzati dal sangue degli africani » (Tel.)

L'uccide nella foresta di Fontainebleau e ne bruciò il cadavere

Comincia oggi a Parigi il processo di « Monsieur Bill » l'uccisore di Dominique

Figlio unico di una ricca famiglia parigina voleva diventare un « caïd » di Pigalle. Uccise anche un benzinario per capriccio - La ragazza intendeva abbandonare la vita

PARIGI, 27. — Si apre domani davanti alla Corte di assise della Senna il processo di Georges Rapin, detto « monsieur Bill », accusato di aver ucciso un « benzinario » ed una giovane mondina, Dominique Thirel.

Il primo delitto, inspiegabile, fu perpetrato senza motivo, come per sollazzo, sfure un capriccio. Georges Rapin l'ha confessato spontaneamente, assieme a un'altra dozzina di delitti immaginari, dopo essere stato arrestato per l'uccisione di Dominique Thirel. Ma quest'ultimo crimine è di gran lunga il più orribile: il contenuto di aver sparato cinque revolverate contro la giovane mondina, l'assassinio ne cospinge il corpo di benzinario, mentre la poveretta, ancora agnizionata, appiccandosi al fuoco. Il

corpo carbonizzato, che la polizia ritrovò sul luogo del delitto, nella foresta di Fontainebleau, fu identificato grazie ad una scarpetta rimasta intatta.

Il processo di « monsieur Bill » suscita nel pubblico francese un'emozione inusuale, principalmente a causa della personalità del giovane (Rapin ha 24 anni). Dopo aver ammesso una dozzina di delitti, egli ha negato più tardi tutto e si presenta davanti ai giudici proclamando la propria innocenza. Ma ci sono dei fatti precisi, delle testimonianze, delle prove che la difesa potrà assai difficilmente respingere.

Figlio unico, viziato dalla madre che, avendo perduto un primo bambino in tenera età, lo circondava di premure, il piccolo Georges si ser-



Georges Rapin detto « Bill ». Il giovane assassino.

mente ad ogni usanza, numerose testimonianze furono raccolte contro di lui. I veri « caïd » avevano sempre considerato Rapin come un delittente. E mentre « monsieur Bill » veniva trasferito al carcere della Santé, all'altro capo della città la tomba di Dominique Thirel veniva ricoperta di corone di fiori, acquistate mediante una colletta organizzata dal « milieu ».

A 17 anni, Georges che aveva scoperto la vita notturna di Pigalle, sognava di entrare a far parte del « milieu », la tappa che frequentava i bar di Montmartre. Grazie alle generose somme che gli passava il padre, Georges Rapin acquistò una certa popolarità fra loschi figurati del terzo piano che, venendo alle sue spalle, lo chiamavano « monsieur Bill », dandogli l'impressione di essere diventato un « caïd », un « pezzo grosso », cioè, furono dapprima, piccoli « colpi », alcune rapine a mano armata. Poi, per essere fedele al personaggio che si era creato, Bill assunse senza ragione alcuna il « benzinario », dopo averlo derubato.

Ed infine fu la volta di Dominique Thirel. La giovane donna, venuta nella capitale in cerca di lavoro, aveva finito col darsi alla « vita ». Monsieur Bill, come ogni « caïd » che si rispetti, doveva avere almeno una donna che lavorasse per lui: e scelse proprio Dominique. Ma un giorno la giovane volle cambiare vita; innamorata, aveva deciso di sposarsi. In questi casi, la legge del « milieu » stabilisce che la donna deve versare al « protettore » una forte indennità. Rapin chiese mezzo milione. Dominique rifiutò e « monsieur Bill », sempre fedele al personaggio, decise di punirla, assassinandola nelle circostanze che riferiamo prima.

Tale fu l'impressione suscitata dal delitto che perfino il « milieu », quello vero, si indignò. La polizia non ebbe quindi difficoltà a rintracciare « monsieur Bill » a Montmartre, contraria-

L'arrivo di Krusciov a Marsiglia

Continuazione dalla 1. pagina

taloni stretti e giacche di camoscio, abbracciate ai fianchi, come si usa in Francia, dove l'amore non sente il bisogno di nascondersi.

Ma il grosso della gente è lungo la Cannebière, la grande arteria di Marsiglia, l'anima della città con i suoi grandi negozi, le migliaia di insegne luminose, i cinematografi, i caffè in cui ci si ferma a bere l'aperitivo, a guardare la gente, a leggere il giornale; non c'è da annoiarsi mai, tanto lo spettacolo è vivo e allegro. Ma oggi, nei caffè, non c'era molta gente. Davanti ai tavolini la folla impediva il passaggio e la vista. Tutti erano fuori ad aspettare Krusciov. Tra le insegne luminose, le bandiere rosse e tricolori si agitavano una nuova nota di colore. All'angolo della rue Ferreol, dove il corteo delle macchine doveva girare, era impossibile passare. Ci si spinge. Ci si schiaccia. Un colpo di gomito, un piede in faccia, una pipa nuova di cesso che ho appena comperato. Lo schiocco spaventa tutti quanti. Il giovane che mi ha urtato crede di avermi rotto una costola. Tiro fuori la pipa in pezzi. S. grida, si ride, manate sulla spalla. « Ça arrive, ça va, c'est rien », grida all'indietro, riuo a superare l'ingombro. Sono ora nella via della Prefettura e mi fermo ad aspettare. Non si può più andare né avanti né dietro. Sono quasi le sette e si aspetta il corteo da un momento all'altro.

Giungono due motocicletti. Uno grida: « E' qui! ». Tutti sembrano alzarsi di una spazza. Le bandiere rosse e tricolori si agitano. Ma è un falso allarme. Si ride. « Les vaches nous ont eu ». Le « vaches » sono i poliziotti: la locuzione è popolare e oggi diventa allegria e familiare. I poliziotti che bordano tutta la strada sentono e ridono. In altra occasione avrebbero maneggiato i bastoni. Ma oggi la folla è padrona. Aspettiamo ancora. Altri motociclisti e altre macchine ufficiali. Finalmente un urlo. Un boato che arriva dalla Cannebière: « E' qui! ». Migliaia di voci scagliano il nome di Krusciov e le parole « pace e amicizia ». Grandi cartelli si sollevano in alto: « Benvenuto il presidente Krusciov! ». « Viva l'amicizia franco-sovietica! ». Le bandiere spuntano da ogni parte. Tra l'urlo generale passano i motociclisti blu e bianchi e una grande macchina nera e chiusa, poi il corteo di auto. Nessuno ha visto nulla. Ma una donna assicura con gioia che la figlia di Krusciov ha gli occhiali. Sarà. « E' passata troppo in fretta, troppo alla svelta », dice la gente, e ci si incammina verso la piazza della Prefettura.

Ci si incammina per modo di dire. Si è spinti, si è schiacciati, proiettati contro il cordone di poliziotti, che indietreggiano lentamente senza contenere la folla. Mi trovo tra le braccia una ragazza spaventata che ha paura di venire schiacciata. Alla fine siamo gettati fuori dalla corrente. La ragazza si scusa sorridendo. Decido di essere all'altezza della galanteria francese. « E' stato un piacere per me » rispondo.

Bisogna nuova fiamma di gente ci separa bruscamente. Ormai tutti corrono verso la piazza. Il grande palazzo della prefettura di stile ottocentesco, con la cupola al centro, è quasi tutto ancora scuro. Solo le finestre in basso sono illuminate. « Krusciov al balcone », scandisce la folla. Poi tutti cantano la Marsigliese, l'inno nazionale che in Francia si intona sempre in tutte le occasioni e che fa sempre correre un brivido quando le voci escono intonate come ora lo sono. La piazza grandissima si riempie di gente. La grida diventa un turbine.

Il tempo passa e non succede nulla, ma nessuno si stanca. Qualche ardimento si è arrampicato sugli alberi della piazza, altri sono in bilico sulle panchine e sulle cancellate. Ormai è scuro. La prefettura di Marsiglia è stata illuminata. Fuori la folla reclama a voce sempre più alta Krusciov! Finalmente il balcone centrale si illumina. Ancora un minuto e Krusciov appare. O meglio: si individua la sua figura nera sullo sfondo luminoso della sala. Ehi alza il braccio col cappello: lo muove lentamente avanti e indietro. Poi non vedo più niente. Davanti agli occhi ho una fila di bambini arrampicati sulle spalle dei genitori. Le bandiere si agitano freneticamente. « Krusciov, Krusciov », scandisce la folla. Si canta si grida.

Poi, a poco a poco, l'entusiasmo si calma. I bambini tornano a terra. Vedo il balcone vuoto e illuminato. Ma la folla non diminuisce. Alla gente arriva che non ha visto il presidente sovietico. « Non è stato all'altezza della situazione ». Si tratta di buona parte sul posto, sperando che egli compaia ancora. E sino a tarda sera la festa popolare continua. Questo è stato il primo saluto di Marsiglia a Krusciov, con tutto il calore provenzale, ma con un sentimento che oggi della maggioranza dei francesi: la speranza della pace.

« Paix! Paix! » gridava la folla e la parola ha continuato a risuonare per ore lungo le vie della città. I francesi vogliono la pace più di tutti perché non l'hanno mai avuta e agli occhi loro questa speranza ha oggi il volto di Krusciov: anche agli occhi di quanti non amano il volto dell'Unione Sovietica.

Il viaggio di Krusciov acquista oggi il significato di un plébiscito per la pace e questo non può che eccitare sino all'isterismo gli ultras, le organizzazioni fasciste, tutti coloro che hanno preparato ed effettuato il colpo di Stato del 13 maggio e portato De Gaulle al potere perché conduca a fondo la guerra d'Algeria e imponga un regime dittatoriale in Francia. Costoro, oggi, non si sono visti per le strade. Ma e nella notte che le squadre fasciste hanno compiuto il loro lavoro e ucciso un cittadino che alloggiava dei manifesti di benvenuto. Lo episodio è tipico e ben comprensibile a chiunque abbia vissuto i primi anni del fascismo.

Ma Lamour è, senza dubbio, anche uno che conosce seriamente i problemi della compagnia e per di più è stato scelto per la sua esperienza in proberbi contadini. Ma detto a Krusciov: « Abbiamo molto da imparare e possiamo anche scambiare le nostre esperienze. So che vi piacciono i proverbi. Ce n'è uno francese che dice: "Spesso abbiamo bisogno di qualcuno più piccolo di noi" ».

Sorridendo, Krusciov interrompe la sua esortazione con domande: « Che cosa contate di coltivare su queste terre irripate? ».

« Granoturco ». In quella una bambina è venuta avanti a offrire un mazzo di spighe di granoturco. Lamour ha poi offerto a Krusciov la occasione di lanciarsi sul suo terreno preferito, osservando che in alcune località del comprensorio vengono coltivate qualità di granoturco ibrido, e che, grazie all'irrigazione, un proprietario aveva ottenuto l'impressionante raccolto di 125 quintali per ettaro. Krusciov, tutto animato, ha ribattuto subito: « In Ucraina, una colossale ha raccolto 225 quintali per ettaro. Che cosa coltivate di altro? ».

« La patata », ha risposto Lamour, « e di far subito seguire una nuova semina. Poi ho fustigato a dorare quelli che osano disprezzare il lavoro della terra. « Un atteggiamento di superiorità nei confronti dei lavoratori della terra — egli ha detto suscitando applausi — non può derivare che da un buon pasto consumato senza pensare alle sue origini. » Krusciov ha poi parlato della coltivazione del cotone. « Ve ne renderemo », ha detto Al che, Lamour ha proposto: « In cambio comprirete dei nostri patate e legumi. I contadini bene creano buone amicizie ». Krusciov, che era visibilmente contento della spiegazione presa dalla conversazione, ha voluto avere l'ultima parola anche in fatto di proberbi: « Legumi ne abbiamo abbastanza da noi. Come dicono dalle nostre parti: "Non bisogna andare a Tula col proprio samovar" ». Tula col proprio samovar? Ma i fuochi da caccia come quelli regolati ieri? Chaband-Delmus — si fabbricano anche i famosi samovar. »

A un certo punto Lamour ha fatto notare a Krusciov che il sistema economico in Francia non è più il capitalismo classico e del resto neanche il socialismo. Secondo Lamour è « un regime misto di cooperazione fra proprietà dello Stato e proprietà privata ». « Non ditemi nulla contro il capitalismo », lo ha interrotto vivacemente e all'istante Krusciov; al che

disordini e provocazioni. Ma le grandiose dimostrazioni popolari di oggi e già stata una decisa risposta: essa ha avuto indubbiamente un carattere di manifestazione antifascista, quale da un paio d'anni non si vedeva a Marsiglia.

La cronaca della giornata di Krusciov si conclude infine con un pranzo inteso in prefettura con una ventina di invitati. Il menu, un po' robusto, era composto di piatti tipici marsigliesi: bouillabaisse — la famosa e piccante zuppa di pesce — un malletto di latte arrostito, oltre a formaggi, frutta, provenciale, vino locale e champagne.

Krusciov, un po' affaticato dopo l'intensa giornata, ma sempre brillante, ha fatto onore alla cena.

Domattina egli visiterà Marsiglia, sarà ricevuto in municipio e all'Università di medicina; poi, secondo il programma, partirà alle 3 del pomeriggio per Digione, in aereo.

Ma Lamour è, senza dubbio, anche uno che conosce seriamente i problemi della compagnia e per di più è stato scelto per la sua esperienza in proberbi contadini. Ma detto a Krusciov: « Abbiamo molto da imparare e possiamo anche scambiare le nostre esperienze. So che vi piacciono i proverbi. Ce n'è uno francese che dice: "Spesso abbiamo bisogno di qualcuno più piccolo di noi" ».

Sorridendo, Krusciov interrompe la sua esortazione con domande: « Che cosa contate di coltivare su queste terre irripate? ».

« Granoturco ». In quella una bambina è venuta avanti a offrire un mazzo di spighe di granoturco. Lamour ha poi offerto a Krusciov la occasione di lanciarsi sul suo terreno preferito, osservando che in alcune località del comprensorio vengono coltivate qualità di granoturco ibrido, e che, grazie all'irrigazione, un proprietario aveva ottenuto l'impressionante raccolto di 125 quintali per ettaro. Krusciov, tutto animato, ha ribattuto subito: « In Ucraina, una colossale ha raccolto 225 quintali per ettaro. Che cosa coltivate di altro? ».

« La patata », ha risposto Lamour, « e di far subito seguire una nuova semina. Poi ho fustigato a dorare quelli che osano disprezzare il lavoro della terra. « Un atteggiamento di superiorità nei confronti dei lavoratori della terra — egli ha detto suscitando applausi — non può derivare che da un buon pasto consumato senza pensare alle sue origini. » Krusciov ha poi parlato della coltivazione del cotone. « Ve ne renderemo », ha detto Al che, Lamour ha proposto: « In cambio comprirete dei nostri patate e legumi. I contadini bene creano buone amicizie ». Krusciov, che era visibilmente contento della spiegazione presa dalla conversazione, ha voluto avere l'ultima parola anche in fatto di proberbi: « Legumi ne abbiamo abbastanza da noi. Come dicono dalle nostre parti: "Non bisogna andare a Tula col proprio samovar" ». Tula col proprio samovar? Ma i fuochi da caccia come quelli regolati ieri? Chaband-Delmus — si fabbricano anche i famosi samovar. »

A un certo punto Lamour ha fatto notare a Krusciov che il sistema economico in Francia non è più il capitalismo classico e del resto neanche il socialismo. Secondo Lamour è « un regime misto di cooperazione fra proprietà dello Stato e proprietà privata ». « Non ditemi nulla contro il capitalismo », lo ha interrotto vivacemente e all'istante Krusciov; al che

disordini e provocazioni. Ma le grandiose dimostrazioni popolari di oggi e già stata una decisa risposta: essa ha avuto indubbiamente un carattere di manifestazione antifascista, quale da un paio d'anni non si vedeva a Marsiglia.

La cronaca della giornata di Krusciov si conclude infine con un pranzo inteso in prefettura con una ventina di invitati. Il menu, un po' robusto, era composto di piatti tipici marsigliesi: bouillabaisse — la famosa e piccante zuppa di pesce — un malletto di latte arrostito, oltre a formaggi, frutta, provenciale, vino locale e champagne.

Krusciov, un po' affaticato dopo l'intensa giornata, ma sempre brillante, ha fatto onore alla cena.

Domattina egli visiterà Marsiglia, sarà ricevuto in municipio e all'Università di medicina; poi, secondo il programma, partirà alle 3 del pomeriggio per Digione, in aereo.

Ma Lamour è, senza dubbio, anche uno che conosce seriamente i problemi della compagnia e per di più è stato scelto per la sua esperienza in proberbi contadini. Ma detto a Krusciov: « Abbiamo molto da imparare e possiamo anche scambiare le nostre esperienze. So che vi piacciono i proverbi. Ce n'è uno francese che dice: "Spesso abbiamo bisogno di qualcuno più piccolo di noi" ».

Sorridendo, Krusciov interrompe la sua esortazione con domande: « Che cosa contate di coltivare su queste terre irripate? ».

« Granoturco ». In quella una bambina è venuta avanti a offrire un mazzo di spighe di granoturco. Lamour ha poi offerto a Krusciov la occasione di lanciarsi sul suo terreno preferito, osservando che in alcune località del comprensorio vengono coltivate qualità di granoturco ibrido, e che, grazie all'irrigazione, un proprietario aveva ottenuto l'impressionante raccolto di 125 quintali per ettaro. Krusciov, tutto animato, ha ribattuto subito: « In Ucraina, una colossale ha raccolto 225 quintali per ettaro. Che cosa coltivate di altro? ».

« La patata », ha risposto Lamour, « e di far subito seguire una nuova semina. Poi ho fustigato a dorare quelli che osano disprezzare il lavoro della terra. « Un atteggiamento di superiorità nei confronti dei lavoratori della terra — egli ha detto suscitando applausi — non può derivare che da un buon pasto consumato senza pensare alle sue origini. » Krusciov ha poi parlato della coltivazione del cotone. « Ve ne renderemo », ha detto Al che, Lamour ha proposto: « In cambio comprirete dei nostri patate e legumi. I contadini bene creano buone amicizie ». Krusciov, che era visibilmente contento della spiegazione presa dalla conversazione, ha voluto avere l'ultima parola anche in fatto di proberbi: « Legumi ne abbiamo abbastanza da noi. Come dicono dalle nostre parti: "Non bisogna andare a Tula col proprio samovar" ». Tula col proprio samovar? Ma i fuochi da caccia come quelli regolati ieri? Chaband-Delmus — si fabbricano anche i famosi samovar. »

A un certo punto Lamour ha fatto notare a Krusciov che il sistema economico in Francia non è più il capitalismo classico e del resto neanche il socialismo. Secondo Lamour è « un regime misto di cooperazione fra proprietà dello Stato e proprietà privata ». « Non ditemi nulla contro il capitalismo », lo ha interrotto vivacemente e all'istante Krusciov; al che

disordini e provocazioni. Ma le grandiose dimostrazioni popolari di oggi e già stata una decisa risposta: essa ha avuto indubbiamente un carattere di manifestazione antifascista, quale da un paio d'anni non si vedeva a Marsiglia.

La cronaca della giornata di Krusciov si conclude infine con un pranzo inteso in prefettura con una ventina di invitati. Il menu, un po' robusto, era composto di piatti tipici marsigliesi: bouillabaisse — la famosa e piccante zuppa di pesce — un malletto di latte arrostito, oltre a formaggi, frutta, provenciale, vino locale e champagne.

Krusciov, un po' affaticato dopo l'intensa giornata, ma sempre brillante, ha fatto onore alla cena.

Domattina egli visiterà Marsiglia, sarà ricevuto in municipio e all'Università di medicina; poi, secondo il programma, partirà alle 3 del pomeriggio per Digione, in aereo.

Ma Lamour è, senza dubbio, anche uno che conosce seriamente i problemi della compagnia e per di più è stato scelto per la sua esperienza in proberbi contadini. Ma detto a Krusciov: « Abbiamo molto da imparare e possiamo anche scambiare le nostre esperienze. So che vi piacciono i proverbi. Ce n'è uno francese che dice: "Spesso abbiamo bisogno di qualcuno più piccolo di noi" ».

Sorridendo, Krusciov interrompe la sua esortazione con domande: « Che cosa contate di coltivare su queste terre irripate? ».

« Granoturco ». In quella una bambina è venuta avanti a offrire un mazzo di spighe di granoturco. Lamour ha poi offerto a Krusciov la occasione di lanciarsi sul suo terreno preferito, osservando che in alcune località del comprensorio vengono coltivate qualità di granoturco ibrido, e che, grazie all'irrigazione, un proprietario aveva ottenuto l'impressionante raccolto di 125 quintali per ettaro. Krusciov, tutto animato, ha ribattuto subito: « In Ucraina, una colossale ha raccolto 225 quintali per ettaro. Che cosa coltivate di altro? ».

Il viaggio da Pau ad Arles

Continuazione dalla 1. pagina

quella dell'ordine di guerra patriottica di primo grado, ordine equivalente alla Legion d'Onore francese. « Mi congratulo con voi — gli ha detto — per il vostro brillante comportamento. Anche io ero a Stalingrado... ». Era molto più difficile per poi... ha risposto il generale Delfino.

Il dialogo è poi proseguito su un argomento di attualità cinematografica: il film che è stato tratto dalle imprese della squadriglia « Normandie-Niemen », un'opera di coproduzione franco-sovietica che viene proiettata in questi giorni tanto in Francia quanto nell'Unione Sovietica. Krusciov ha detto di aver visto questo film prima di partire per la Francia. « Trovo che si è saputo illustrare in modo perfetto la collaborazione d'armi che esisteva tra i due paesi ».

Ma il generale vede evidentemente le cose da un punto di vista personale e umano: « A me il film non piace completamente », ha detto, e si è messo a spiegare il perché. Krusciov lo ha interrotto: « Capita spesso che coloro i quali hanno un motivo particolare di interesse per un film non lo trovino del tutto soddisfacente. In effetti, il « Normandie-Niemen » non è soltanto una riproduzione fedele dei combattimenti: si è voluto fare anche un film d'arte ».

Poi, proseguendo nella discussione, Krusciov ha soggiunto: « E' capitato anche a me un po' la stessa cosa. Ho visto un film che si intitola « Battaglia di Stalingrado ». Io ho partecipato a questa battaglia e anche io ho trovato quel film non del tutto soddisfacente. La conversazione con il generale Delfino avrà forse un seguito perché, prima di allontanarsi, Krusciov ha detto all'ariatore: « Sarei felice di ritrovarmi domani a Marsiglia ».

La netta presidenziale si è quindi diretta, ad andare sostenuta, attraverso la piazza del Caru verso il dipartimento di Gard, dove era prevista una visita a un moderno centro di irrigazione e di sistemazione agraria. I giornalisti non sono stati delusi. Erano tutti pronti con la penna all'orecchio, sicuri che si sarebbe presentata l'occasione per raccogliere dalla bocca di Krusciov un fuoco di fila di osservazioni, domande e interessanti dichiarazioni da completare.

Ancora una volta, poi, a tutto rantaggio della cronaca, l'interlocutore di Krusciov è stato all'altezza della situazione. Si trattava di buona parte sul posto, sperando che egli compaia ancora. E sino a tarda sera la festa popolare continua. Questo è stato il primo saluto di Marsiglia a Krusciov, con tutto il calore provenzale, ma con un sentimento che oggi della maggioranza dei francesi: la speranza della pace.

Ma Lamour è, senza dubbio, anche uno che conosce seriamente i problemi della compagnia e per di più è stato scelto per la sua esperienza in proberbi contadini. Ma detto a Krusciov: « Abbiamo molto da imparare e possiamo anche scambiare le nostre esperienze. So che vi piacciono i proverbi. Ce n'è uno francese che dice: "Spesso abbiamo bisogno di qualcuno più piccolo di noi" ».

Sorridendo, Krusciov interrompe la sua esortazione con domande: « Che cosa contate di coltivare su queste terre irripate? ».

« Granoturco ». In quella una bambina è venuta avanti a offrire un mazzo di spighe di granoturco. Lamour ha poi offerto a Krusciov la occasione di lanciarsi sul suo terreno preferito, osservando che in alcune località del comprensorio vengono coltivate qualità di granoturco ibrido, e che, grazie all'irrigazione, un proprietario aveva ottenuto l'impressionante raccolto di 125 quintali per ettaro. Krusciov, tutto animato, ha ribattuto subito: « In Ucraina, una colossale ha raccolto 225 quintali per ettaro. Che cosa coltivate di altro? ».

« La patata », ha risposto Lamour, « e di far subito seguire una nuova semina. Poi ho fustigato a dorare quelli che osano disprezzare il lavoro della terra. « Un atteggiamento di superiorità nei confronti dei lavoratori della terra — egli ha detto suscitando applausi — non può derivare che da un buon pasto consumato senza pensare alle sue origini. » Krusciov ha poi parlato della coltivazione del cotone. « Ve ne renderemo », ha detto Al che, Lamour ha proposto: « In cambio comprirete dei nostri patate e legumi. I contadini bene creano buone amicizie ». Krusciov, che era visibilmente contento della spiegazione presa dalla conversazione, ha voluto avere l'ultima parola anche in fatto di proberbi: « Legumi ne abbiamo abbastanza da noi. Come dicono dalle nostre parti: "Non bisogna andare a Tula col proprio samovar" ». Tula col proprio samovar? Ma i fuochi da caccia come quelli regolati ieri? Chaband-Delmus — si fabbricano anche i famosi samovar. »

A un certo punto Lamour ha fatto notare a Krusciov che il sistema economico in Francia non è più il capitalismo classico e del resto neanche il socialismo. Secondo Lamour è « un regime misto di cooperazione fra proprietà dello Stato e proprietà privata ». « Non ditemi nulla contro il capitalismo », lo ha interrotto vivacemente e all'istante Krusciov; al che

disordini e provocazioni. Ma le grandiose dimostrazioni popolari di oggi e già stata una decisa risposta: essa ha avuto indubbiamente un carattere di manifestazione antifascista, quale da un paio d'anni non si vedeva a Marsiglia.

La cronaca della giornata di Krusciov si conclude infine con un pranzo inteso in prefettura con una ventina di invitati. Il menu, un po' robusto, era composto di piatti tipici marsigliesi: bouillabaisse — la famosa e piccante zuppa di pesce — un malletto di latte arrostito, oltre a formaggi, frutta, provenciale, vino locale e champagne.

Krusciov, un po' affaticato dopo l'intensa giornata, ma sempre brillante, ha fatto onore alla cena.

Domattina egli visiterà Marsiglia, sarà ricevuto in municipio e all'Università di medicina; poi, secondo il programma, partirà alle 3 del pomeriggio per Digione, in aereo.

Ma Lamour è, senza dubbio, anche uno che conosce seriamente i problemi della compagnia e per di più è stato scelto per la sua esperienza in proberbi contadini. Ma detto a Krusciov: « Abbiamo molto da imparare e possiamo anche scambiare le nostre esperienze. So che vi piacciono i proverbi. Ce n'è uno francese che dice: "Spesso abbiamo bisogno di qualcuno più piccolo di noi" ».

Sorridendo, Krusciov interrompe la sua esortazione con domande: « Che cosa contate di coltivare su queste terre irripate? ».

« Granoturco ». In quella una bambina è venuta avanti a offrire un mazzo di spighe di granoturco. Lamour ha poi offerto a Krusciov la occasione di lanciarsi sul suo terreno preferito, osservando che in alcune località del comprensorio vengono coltivate qualità di granoturco ibrido, e che, grazie all'irrigazione, un proprietario aveva ottenuto l'impressionante raccolto di 125 quintali per ettaro. Krusciov, tutto animato, ha ribattuto subito: « In Ucraina, una colossale ha raccolto 225 quintali per ettaro. Che cosa coltivate di altro? ».

« La patata », ha risposto Lamour, « e di far subito seguire una nuova semina. Poi ho fustigato a dorare quelli che osano disprezzare il lavoro della terra. « Un atteggiamento di superiorità nei confronti dei lavoratori della terra — egli ha detto suscitando applausi — non può derivare che da un buon pasto consumato senza pensare alle sue origini. » Krusciov ha poi parlato della coltivazione del cotone. « Ve ne renderemo », ha detto Al che, Lamour ha proposto: « In cambio comprirete dei nostri patate e legumi. I contadini bene creano buone amicizie ». Krusciov, che era visibilmente contento della spiegazione presa dalla conversazione, ha voluto avere l'ultima parola anche in fatto di proberbi: « Legumi ne abbiamo abbastanza da noi. Come dicono dalle nostre parti: "Non bisogna andare a Tula col proprio samovar" ». Tula col proprio samovar? Ma i fuochi da caccia come quelli regolati ieri? Chaband-Delmus — si fabbricano anche i famosi samovar. »

A un certo punto Lamour ha fatto notare a Krusciov che il sistema economico in Francia non è più il capitalismo classico e del resto neanche il socialismo. Secondo Lamour è « un regime misto di cooperazione fra proprietà dello Stato e proprietà privata ». « Non ditemi nulla contro il capitalismo », lo ha interrotto vivacemente e all'istante Krusciov; al che

disordini e provocazioni. Ma le grandiose dimostrazioni popolari di oggi e già stata una decisa risposta: essa ha avuto indubbiamente un carattere di manifestazione antifascista, quale da un paio d'anni non si vedeva a Marsiglia.

La cronaca della giornata di Krusciov si conclude infine con un pranzo inteso in prefettura con una ventina di invitati. Il menu, un po' robusto, era composto di piatti tipici marsigliesi: bouillabaisse — la famosa e piccante zuppa di pesce — un malletto di latte arrostito, oltre a formaggi, frutta, provenciale, vino locale e champagne.

Krusciov, un po' affaticato dopo l'intensa giornata, ma sempre brillante, ha fatto onore alla cena.

Domattina egli visiterà Marsiglia, sarà ricevuto in municipio e all'Università di medicina; poi, secondo il programma, partirà alle 3 del pomeriggio per Digione, in aereo.

Iniziativa unitaria in Abruzzo

Riuscito convegno a Teramo per l'istituzione della Regione

Vi hanno partecipato esponenti del PRI, dei radicali, del PSI, dell'UIL, della CGIL e dell'ANPI - Un telegramma al Capo dello Stato

(Dal nostro corrispondente)

TERAMO, 27. — Convegno provinciale terminato istituzione Regione abruzzese saluta supremo custode Costituzione repubblicana e auspica realizzazione Ente Regione strumento necessario per assicurare libertà locali e avviare a soluzione indissolubili problemi economici regione depressa. Questo è il testo del telegramma che è stato indirizzato al Capo dello Stato dai partecipanti al riuscito Convegno per l'istituzione della Regione, che ha avuto luogo questa mattina al ridotto del cinema Apollo.

Al Convegno promosso dal PRI dal Partito Radicale, dal PSI, dal PC dal Partito Comunista, dalla CGIL, e dall'ANPI, hanno aderito numerose personalità. Alla presidenza sedevano il segretario regionale del PRI dott. Menno che ha aperto il dibattito, il dott. Valente che

ha parlato a nome dei radicali, segretario della Camera del lavoro Massarotti, i segretari provinciali del PRI Bagalini, del PSI Della Croce, del PCI Di Giovanni, il presidente dell'ANPI Ammazzaio, il senatore Leo Leone, i repubblicani Cerroni e Cozzi ed il socialista democratico avvocato Marcelini che nel portare al Convegno l'adesione personale ha pubblicamente espresso la mancata partecipazione dei suoi compagni di partito.

In platea abbiamo notato il segretario della Federazione del Partito Repubblicano di Pescara Olivieri, l'on. Waldo Magnani del Comitato centrale del PSI numerosi consiglieri provinciali e comunali e i sindaci illuminati di Pineto, Di Sidorio di Silvì, Malnaro di Montorio, Armillei di S. Omero, De Luca di Bellante, Rastelli di Castellalto e Migliorati di Ancona. Alla relazione hanno fatto se-

quito l'intervento di Lanciapietra, Leone, Cozzi, Marcelini, Massarotti, Pino Salvatori, che ha portato l'adesione dell'UGI e Valente. Sia pur con tono polemico tutti gli oratori hanno sostenuto la necessità di intensificare l'azione unitaria per costringere il governo ad applicare la Costituzione. All'esame della situazione economica dell'Abruzzo e alle critiche anche rivolte ai dirigenti della DC molti oratori hanno fatto seguire delle proposte concrete che sono state ordinate in una mozione approvata a conclusione del lavoro. E' stata anche avanzata la proposta di dare inizio a una serie di manifestazioni popolari. Nelle prossime settimane in tutti i centri dell'Abruzzo si svolgeranno riunioni di massa e delle organizzazioni presenti nell'odierno Convegno illustreranno i risultati raggiunti sui obiettivi che si propongono all'azione democratica di massa.

PASQUALE LIMONCELLI

Piani di Le Corbusier per ricostruire Agadir

RABAT, 27. — L'architetto Le Corbusier, invitato dal governo marocchino a rendersi conto sul posto delle possibilità di ricostruzione di Agadir, è stato ricevuto ieri dal principe ereditario del Marocco, Moulay Hassan.

Le Corbusier ha preso contatto con i tecnici del servizio urbanistica marocchino e con quelli dei lavori pubblici i quali gli hanno consegnato carte e piani sui quali l'architetto, al suo ritorno in Francia, studierà i problemi relativi alla costruzione di una nuova città nella provincia di Agadir.

Cinque operai condannati in Portogallo

LISBONA, 27. — Il tribunale fascista di Lisbona ha condannato oggi « per attività politiche sovversive » 5 operai dell'industria del sughero a pene da 15 a 27 mesi di carcere.

Nei pressi di Trieste

Un aereo si schianta su un costone roccioso

Un altro velivolo precipita all'aeroporto di Ghedi

TRIESTE, 27. — Un aereo da turismo biposto è andato a sbattere contro il costone roccioso che si eleva dalla riva verso il Carso triestino, nei pressi di Aur